CONFIRETE

III PILASTRO

Informativa al pubblico

al 31 dicembre 2022

CONFIRETE

INDICE

PREMESSA **4**

1. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435 CRR) **6**

1.1 Governo societario: ruoli e responsabilità *6*

1.2 Struttura e organizzazione delle funzioni di gestione del rischio *10*

2. STRATEGIE E PROCESSI PER LA GESTIONE DEI RISCHI **15**

2.1 Mappatura dei rischi *15*

2.2 Rischio di credito *16*

2.3 Rischio di controparte *18*

2.4 Rischio di mercato *19*

2.5 Rischio operativo *19*

2.6 Rischio di concentrazione single name e geosettoriale *20*

2.7 Rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario *21*

2.8 Rischio residuo *21*

2.9 Rischi derivanti da cartolarizzazioni *22*

2.10 Rischio di liquidità *22*

2.11 Rischio strategico *25*

2.12 Rischio di reputazione *25*

2.13 Rischio di non conformità *26*

2.14 Rischio informatico *26*

3. IL SISTEMA DI GOVERNANCE **27**

3.1 Descrizione del flusso di informazioni sui rischi indirizzato agli Organi sociali *35*

4. AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436 CRR) **37**

5. FONDI PROPRI (ART. 437 CRR) **37**

6. REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438 CRR) **44**

7. RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI (ART. 442 CRR) **46**

8. ATTIVITA' NON VINCOLATE (ART. 443 CRR) **54**

9. USO DELLE ECAI (ART. 444 CRR) **54**

10. RISCHIO OPERATIVO (ART. 446 CRR) **57**

11. ESPOSIZIONE IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 447 CRR) **57**

12. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448 CRR) **60**

13. ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (ART. 449 CRR) **61**

14. POLITICHE DI REMUNERAZIONE (ART. 450 CRR) **62**

15. LEVA FINANZIARIA (ART. 451 CRR) 64

16. TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART. 453 CRR) 65

17. INFORMATIVA SULLE ESPOSIZIONI OGGETTO DI MISURE APPLICATE ALLA LUCE DELLA CRISI COVID-19 66

18. DICHIARAZIONE AI SENSI DELL'ART. 435, LETT.E) DEL REGOLAMENTO UE N. 575/2013 67

19. INFORMATIVA AI SENSI DEGLI ART. 468 E ART. 473 BIS – CRR QUICK FIX 67

Premessa

In ottemperanza al recepimento della regolamentazione prudenziale (c.d. framework di Basilea 3) volta a favorire una più accurata valutazione della solidità patrimoniale e dell'esposizione ai rischi degli intermediari, Confirete (in seguito la Società/il Confidi), conformemente alle disposizioni definite nella Circolare 288 Titolo IV, Capitolo 13, Sezione 1 emessa da Banca d'Italia il 3 aprile 2015 e successivi aggiornamenti che recepiscono i principi del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR)[1] e della Direttiva 2013/36/CE (CRD IV)[2], predispone la presente Informativa al pubblico.

La normativa conferma per gli intermediari finanziari il regime di vigilanza prudenziale "equivalente" a quello delle banche già previsto per gli intermediari iscritti nell'Elenco Speciale e, in sostanza, anche per essi sono previsti i "tre pilastri" della disciplina prudenziale bancaria:

- Primo Pilastro – introduce un requisito patrimoniale per fronteggiare i rischi tipici dell'attività finanziaria, ovvero rischio di credito, di controparte, di mercato e operativo.

- Secondo Pilastro – richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, rispetto ai rischi assunti (cd. ICAAP - *Internal Capital Adequacy Assessment Process*), rimettendo all'Autorità di Vigilanza il compito di verificare l'affidabilità e la coerenza dei relativi risultati e di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive.

- Terzo Pilastro – prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardante l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e di controllo.

Per ciò che attiene, in particolare, all'informativa al pubblico, la materia è disciplinata direttamente:

i. dal Regolamento (UE) n. 575/2013, Parte Otto e Parte Dieci, Titolo I, Capo 3;
ii. dai regolamenti della Commissione europea recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione per disciplinare:
    - i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i Fondi Propri (ivi inclusi i modelli da utilizzare nel regime transitorio);
    - gli obblighi di informativa in materia di capitale;

1 Regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento che modifica il regolamento (UE) n. 648/2012.

2 Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 sull'accesso all'attività degli enti creditizi e sulla vigilanza prudenziale degli enti creditizi sulle imprese di investimento, che modifica la direttiva 2002/87/CE e che abroga le direttive 2006/48/CE e 2006/49/CE.

Inoltre, l'EBA (*European Banking Authority*) ha emanato alcuni orientamenti e linee guida con riferimento:

- alle modalità di applicazione da parte degli enti dei criteri di esclusività e riservatezza in ordine agli obblighi di informativa;
- alla valutazione della necessità di pubblicare con maggiore frequenza l'informativa al pubblico;
- al contenuto dell'informativa avente ad oggetto le attività vincolate e non vincolate.

I citati riferimenti sono integrati dalla Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 13 della Circolare 288/15 della Banca d'Italia, per quanto inerente al recepimento della disciplina dell'informativa al pubblico richiesta dall'Art. 89 della Direttiva 2013/36/UE (CRD IV).
Il presente documento è stato redatto dal Confidi con le informazioni al 31/12/2022 ed è reso disponibile annualmente, mediante pubblicazione sul sito internet www.confirete.it, in seguito alla pubblicazione del bilancio di esercizio.

Ulteriori informazioni, in tema di rischi e adeguatezza patrimoniale, sono riportate nella Relazione sulla Gestione, nella Nota Integrativa al Bilancio e nel Resoconto ICAAP del Confidi riferiti al 31 dicembre 2022.
Si evidenzia che per la redazione del presente documento si riportano stralci già disponibili nel Bilancio 2022 (sottoposto a revisione legale dei conti ex art. 14 e 16 D.Lgs. 39/2010 da parte della società BDO Italia S.p.A).
Infine, si precisa che non essendo utilizzati dalla Società metodi interni per il calcolo dei requisiti patrimoniali, al presente documento non si applicano gli art. 452, 454 e 455 del Regolamento (UE) n. 575/2013.

1. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435 CRR)

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi a cui il confidi è esposto, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei Controlli Interni aziendale, definito in coerenza con le disposizioni di vigilanza prudenziale per gli intermediari finanziari emanate con la Circolare di Banca d'Italia n. 288/2015.

Il principio ispiratore delle scelte aziendali in materia si basa su un assunto fondamentale, ovvero la consapevolezza che un efficace sistema dei controlli costituisca la condizione essenziale per il perseguimento degli obiettivi aziendali e che gli assetti organizzativi e i processi debbano costantemente risultare atti a supportare la realizzazione degli interessi dell'impresa contribuendo, al contempo, ad assicurare condizioni di sana e prudente gestione e stabilità aziendale. Funzioni di controllo autorevoli e adeguate contribuiscono, infatti, a guidare gli organi di vertice verso scelte strategiche coerenti con il quadro normativo e con le potenzialità aziendali, agevolano lo sviluppo di una cultura aziendale orientata alla correttezza dei comportamenti e all'affidabilità operativa e permettono di accrescere la fiducia degli operatori e dei clienti.

Il confidi ha rafforzato l'integrazione tra la Pianificazione Strategica e il Controllo dei Rischi, sia per un naturale percorso di crescita professionale che per le novità normative.

Tale integrazione, in continua evoluzione, è attualmente strutturata nel seguente modo: definizione del Piano Strategico triennale e, in particolare, delle linee generali sul tema della gestione dei rischi; adeguamento del Piano strategico con un orizzonte "mobile" su tre anni e predisposizione del Piano di Sviluppo Commerciale.

La definizione del percorso nell'orizzonte strategico avviene in coerenza con la definizione di un livello di propensione al rischio che, sulla base del principio di una sana e prudente gestione, garantisca la necessaria stabilità economico-finanziaria.

A tal proposito, coerentemente con le vigenti disposizioni di vigilanza prudenziale, il confidi si è dotato di un processo per la determinazione del capitale complessivo – in termini attuali e prospettici – al fine di fronteggiare tutti i rischi rilevanti cui è o potrebbe essere esposto in base alla propria operatività (ICAAP - *Internal Capital Adequacy Assessment Process*).

Le finalità e le attività sviluppate da ciascuna unità organizzativa, nonché le modalità di coordinamento e di integrazione tra i diversi attori coinvolti nei processi di controllo sono disciplinate dalle procedure aziendali.

Le politiche relative all'assunzione e i processi di gestione dei rischi ai quali il confidi è o potrebbe essere esposto sono approvate dal Consiglio di Amministrazione. Inoltre, in base alle caratteristiche, dimensioni e complessità operativa dell'Intermediario non è stato istituito un comitato di rischio distinto.

1.1 Governo societario: ruoli e responsabilità

In linea con le disposizioni emanate da Banca d'Italia in tema di *Corporate Governance*, il modello adottato dall'Intermediario delinea le principali responsabilità in capo agli organi di governo e controllo al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Si premette che con riferimento alla distinzione operata dalla normativa di vigilanza tra "organo con funzione di supervisione strategica" e "organo con funzione di gestione", tenuto conto della limitata dimensione del Confidi, degli organi aziendali previsti dallo Statuto, delle deleghe, di carattere prettamente operativo, conferite dal Consiglio di Amministrazione nonché del ruolo a quest'ultimo assegnato dallo Statuto, si ritiene che le funzioni di supervisione strategica e di gestione siano entrambe da attribuirsi al Consiglio di Amministrazione.

In particolare, il **Consiglio di Amministrazione** definisce ed approva:

- il modello di business del Confidi ed è consapevole dei rischi a cui esso si espone e delle modalità con cui essi sono rilevati e valutati;
- gli indirizzi strategici, gli obiettivi di rischio, le politiche di governo dei rischi (anche connessi con il riciclaggio), nonché le linee di indirizzo del sistema dei controlli interni che deve risultare organico, e coordinato e, per quanto attiene il rischio di riciclaggio essere funzionale alla pronta rilevazione e gestione dello stesso; ne verifica periodicamente la corretta attuazione e coerenza con l'evoluzione dell'attività aziendale, al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
- le politiche di distribuzione di contratti relativi alla concessione di finanziamenti, incluso il ricorso a soggetti terzi, assicurandone la coerenza con le strategie di sviluppo dell'operatività, la politica di governo e il processo di gestione dei rischi;
- i flussi informativi volti ad assicurare agli organi aziendali e alle funzioni aziendali di controllo la conoscenza dei fatti di gestione rilevanti;
- l'attuazione del processo per l'approvazione di nuovi prodotti e servizi, l'avvio di nuove attività, l'inserimento in nuovi mercati;
- la politica aziendale in materia di sistema informativo e di esternalizzazione di funzioni aziendali;
- il piano aziendale di continuità operativa o il piano di *disaster recovery*;
- la salvaguardia dei rischi di riciclaggio, sentito il Collegio Sindacale, le politiche in materia di assetti organizzativi, procedure e controlli interni (anche finalizzati alla verifica dell'attività svolta dal personale in modo da rilevare eventuali anomalie che emergano nelle comunicazioni indirizzate ai referenti e nei rapporti con la clientela), adeguata verifica e conservazione dei dati (c.d. policy antiriciclaggio - regolamento del processo antiriciclaggio), le procedure informative volte ad assicurare la conoscenza dei fattori di rischio a tutte le strutture aziendali coinvolte, le procedure per la gestione dei rapporti con la clientela classificata ad "alto rischio", i presidi a tutela della riservatezza nell'ambito della procedura di segnalazione di operazioni sospette ed i programmi di addestramento e formazione del personale sugli obblighi previsti dalla disciplina antiriciclaggio.

Il Consiglio di Amministrazione approva:

- in occasione dell'emanazione o delle modifiche delle Istruzioni di Vigilanza, delle disposizioni di legge nonché delle esigenze operative e gestionali interne, le linee generali per la gestione, la misurazione/valutazione e per il controllo dei rischi ai quali è esposta la società nonché i criteri e le attività per la verifica dell'adeguatezza del capitale complessivo rispetto ai già menzionati rischi, cosiddetto processo ICAAP. Dà attuazione a tale processo curando che lo stesso sia rispondente agli indirizzi strategici e che soddisfi i seguenti requisiti: consideri tutti i rischi rilevanti; incorpori valutazioni prospettiche; utilizzi appropriate metodologie; sia conosciuto e condiviso dalle strutture interne; sia adeguatamente formalizzato e documentato; individui i ruoli e le responsabilità assegnate alle funzioni e alle strutture aziendali; sia affidato a risorse quali-quantitativamente adeguate e dotate dell'autorità necessaria a far rispettare la pianificazione; sia parte integrante dell'attività gestionale;
- ogni qualvolta vengono definite nuove attività e le stesse vengono attribuite agli organi aziendali o alle unità organizzative, il regolamento del sistema organizzativo e di governo societario (ruolo compiti e responsabilità degli organi aziendali) e il regolamento dell'assetto organizzativo (ruolo, compiti e

responsabilità delle unità organizzative). In tale ambito definisce in modo chiaro i compiti e le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali (specificatamente quelle in materia di antiriciclaggio), anche al fine di prevenire potenziali conflitti di interessi e di assicurare che le attività rilevanti siano dirette da personale qualificato e in possesso di esperienze e conoscenze adeguate ai compiti da svolgere. Definisce inoltre la costituzione, i compiti e le responsabilità delle funzioni di controllo, le modalità di coordinamento e collaborazione nonché i flussi informativi tra tali funzioni e gli organi aziendali;

- la revisione del piano strategico con particolare riferimento all'evoluzione dei rischi e del capitale nel caso in cui vengano rivisti gli indirizzi strategici in sede di sviluppo territoriale, di fusioni, di cambiamento dell'assetto proprietario, di cambiamenti nelle disposizioni di vigilanza connesse al processo ICAAP;
- il processo di gestione dei rischi che definisce eventuali limiti all'esposizione nonché le relative procedure e modalità di rilevazione e controllo stabilendo, tra l'altro, i compiti e le responsabilità specifici delle funzioni aziendali coinvolte;
- il processo di selezione, gestione e controllo della rete di vendita esterna. Identifica le funzioni competenti per il conferimento dei mandati e il controllo dei distributori; individua le procedure per la selezione dei soggetti terzi e la valutazione dei rischi derivanti dal processo di distribuzione, inclusi potenziali conflitti di interessi;
- i processi relativi all'erogazione del credito, inclusi poteri e limiti e ne verifica periodicamente l'adeguatezza;
- l'istituzione della funzione antiriciclaggio individuandone compiti e responsabilità nonché modalità di coordinamento e di collaborazione con le altre funzioni aziendali. In tale ambito nomina e revoca il responsabile antiriciclaggio e il responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette sentito il Collegio Sindacale.

Inoltre, il Consiglio di Amministrazione:

- delibera, in ogni seduta del Consiglio di Amministrazione, le operazioni non rientranti nei poteri delegati ad altri Organi o ai Responsabili delle unità (crediti; risorse umane e tecniche; commissioni e condizioni; spese generali);
- delibera il progetto di bilancio (assetto economico; assetto patrimoniale; nota integrativa; relazione sulla gestione);

Il **Collegio Sindacale**:

- vigila sull'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, sulla corretta amministrazione, sull'adeguatezza degli assetti organizzativi e contabili dell'intermediario;
- vigila sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni; accerta l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento tra le stesse. Accerta, in particolare, l'efficacia delle strutture e delle funzioni coinvolte nel controllo della rete distributiva;

- vigila sulla rispondenza del processo ICAAP ai requisiti stabiliti dalla normativa;
- valuta il grado di adeguatezza e il regolare funzionamento delle principali aree organizzative;
- promuove interventi correttivi delle carenze e delle irregolarità rilevate;
- verifica l'amministrazione e la direzione aziendale, soffermandosi su eventuali anomalie che siano sintomatiche di disfunzioni degli Organi amministrativi e direzionali;
- verifica l'attuazione, secondo i tempi e le modalità previsti, degli interventi precedentemente deliberati dal Consiglio di Amministrazione, anche su proposta dello stesso Collegio Sindacale, per eliminare le carenze e le disfunzioni riscontrate;
- verifica il progetto di bilancio e la relativa relazione sulla gestione approvata dal Consiglio d'Amministrazione e da sottoporre all'Assemblea dei soci. Al riguardo, il Collegio Sindacale deve riferire all'Assemblea sui risultati dell'esercizio sociale e sull'attività svolta nell'adempimento dei propri doveri e fare le osservazioni alle proposte in ordine al bilancio ed alla sua approvazione;
- verifica il raccordo fra la situazione contabile interna e le complessive segnalazioni all'Organo di Vigilanza;
- verifica il rispetto dei limiti fissati dalle disposizioni di vigilanza concernenti l'attività prevalente e l'attività residuale nonché le attività connesse e strumentali rispetto a quanto al riguardo deliberato dal Consiglio di Amministrazione.
- contribuisce, nel rispetto delle attribuzioni degli altri organi e collaborando con essi, ad assicurare la regolarità e la legittimità della gestione nonché a preservare l'autonomia dell'impresa;
- valuta il grado di adeguatezza e il regolare funzionamento delle principali aree organizzative, nonché l'efficienza del sistema dei controlli interni ed in particolare del controllo dei rischi, del funzionamento della revisione interna e del sistema informativo contabile;
- mantiene un coordinamento con le strutture preposte allo svolgimento di funzioni di controllo interno e con la società di revisione;
- formula osservazioni e proposte di modifica volte a rimuovere eventuali anomalie riscontrate, conservandone adeguata evidenza;
- informa tempestivamente la Banca d'Italia di tutti gli atti o fatti, di cui venga a conoscenza nell'esercizio dei propri compiti, che possano costituire un'irregolarità nella gestione o una violazione delle norme che disciplinano l'attività dell'intermediario.

La **Direzione Generale**, nell'ambito delle deleghe alla stessa attribuite, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione ed il mantenimento di un Sistema dei Controlli Interni efficiente ed efficace. In particolare:

- garantisce un'efficace gestione dell'operatività aziendale e dei rischi cui l'intermediario si espone, definendo procedure di controllo adeguate;
- verifica la funzionalità, l'efficacia e l'efficienza del sistema dei controlli interni, provvedendo al suo adeguamento alla luce dell'evoluzione dell'operatività;
- definisce i compiti delle strutture dedicate alle funzioni di controllo, assicurandosi che le medesime siano dirette da personale qualificato in relazione alle attività da svolgere;
- definisce i canali per la comunicazione a tutto il personale delle procedure relative ai propri compiti e responsabilità;

- definisce i flussi informativi necessari a garantire al Consiglio di Amministrazione piena conoscenza dei fatti aziendali;
- attua le direttive del Consiglio di Amministrazione per realizzare e verificare la funzionalità dei sistemi informativi aziendali.

1.2 Struttura e organizzazione delle funzioni di gestione del rischio

L'insieme dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle Funzioni di controllo da quelle produttive. In particolare, l'Intermediario si è dotato delle seguenti Funzioni di Controllo:

- Funzione di Risk Management
- Funzione di Conformità alle norme (Compliance)
- Funzione Antiriciclaggio
- Funzione di Revisione Interna (Internal Audit)

I responsabili delle funzioni aziendali di controllo:

- non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;
- sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale;

Fermo il raccordo funzionale con la Direzione Generale, le Funzioni aziendali di controllo hanno accesso diretto al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale.
Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza, le funzioni rispondono gerarchicamente al Consiglio di Amministrazione. Esse, oltre ad adire direttamente agli organi di governo e controllo aziendali, hanno la possibilità di accedere senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati.

La **Funzione Risk Management** verifica il rispetto delle regole di vigilanza prudenziale e la gestione dei rischi aziendali. In particolare, la funzione concorre alla definizione delle metodologie di misurazione dei rischi, verificando il rispetto nel continuo dei limiti complessivi di vigilanza prudenziale imposti dall'Autorità di Vigilanza.
La Funzione ha il compito di:

- collaborare con gli Organi sociali alla definizione del sistema di gestione dei rischi a cui la Società è esposta e programmare i relativi interventi di gestione attraverso:
    - l'individuazione (mappatura) dei rischi cui la Società è soggetta nello svolgimento delle attività tipiche aziendali e i successivi necessari aggiornamenti;
    - la definizione delle metodologie di valutazione dei rischi identificati;
    - il concorso alla definizione dei limiti operativi assegnati alle strutture ed alla definizione delle procedure per una tempestiva verifica dei limiti medesimi.

- presiedere al funzionamento del sistema di gestione dei rischi, attraverso:
    - l'applicazione delle metodologie di valutazione dei rischi e la stima dei rischi stessi;
    - il controllo sul rispetto dei limiti e la coerenza delle scelte effettuate dalle diverse funzioni generatrici di rischio (credito, finanza, ecc.) ed i profili rischio-rendimento definiti dal Consiglio di Amministrazione;

- proporre e realizzare i necessari aggiornamenti del sistema di gestione e valutazione dei rischi in occasione di ogni cambiamento normativo, regolamentare, operativo e/o delle attività svolte dalla Società (in relazione a cambiamenti di prodotti e servizi, di dimensione aziendale e di cambiamenti operativi, delle strutture organizzative e/o dei sistemi informativi);

- predisporre adeguati flussi informativi per garantire agli Organi sociali e di controllo la tempestiva e corretta conoscenza delle vicende legate alla vita della Società.

La Funzione Risk Management è responsabile dell'esecuzione del processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale della Società (ICAAP) ed esegue le attività necessarie allo svolgimento dei compiti assegnati in conformità a quanto definito dalla Circolare n. 288 di Banca d'Italia - Disposizioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari.

La **Funzione Compliance** vigila sulla conformità delle procedure, dei regolamenti e delle policy aziendali alle disposizioni normative. In particolare, la Funzione definisce la metodologia di misurazione del rischio di compliance, provvede a identificare le norme applicabili alla Società e a valutare e misurare l'impatto di tali norme sull'attività aziendale, proponendo opportune modifiche organizzative al fine di garantire un efficace ed efficiente presidio dei rischi di non conformità e reputazionali individuati.

Infine, provvede alla formalizzazione delle procedure di controllo sui sistemi di monitoraggio definendo la reportistica ai vertici aziendali e alle strutture operative.

La Funzione Compliance ha il compito di:

- garantire l'attuazione delle strategie e delle politiche di gestione del rischio di non conformità definite dal Consiglio di Amministrazione nell'ambito della realtà aziendale e tenendo conto dello specifico profilo di rischio che la caratterizza;
- presidiare e gestire il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione, in conseguenza di violazioni di norme imperative o di autoregolamentazione;
- fornire consulenza e assistenza in materia di compliance alle diverse aree, unità, funzioni e al vertice aziendale;
- individuare e monitorare le novità normative applicabili alla Società al fine di valutarne l'impatto su processi e procedure aziendali;

- proporre modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati;
- verificare l'efficacia degli adeguamenti organizzativi implementati per la prevenzione dei rischi individuati e per correggere le carenze rilevate;
- curare la concreta effettuazione dei controlli di natura compliance;
- predisporre periodica reportistica sull'andamento del rischio di non conformità.

La Funzione Compliance deve inoltre:

- gestire i reclami della clientela ed i rapporti con l'Arbitro Bancario Finanziario (ABF);
- collaborare nell'attività di formazione del personale sulle disposizioni applicabili alle attività da essi svolte, allo scopo di diffondere una cultura aziendale improntata al rispetto delle norme interne ed esterne;
- essere coinvolta, fornire consulenza ed assistenza agli organi di vertice per tutti i nuovi progetti che la Società intenda intraprendere;
- essere coinvolta, fornire consulenza ed assistenza nella predisposizione della modulistica interna in caso di sviluppo di nuovi prodotti o modifiche alla documentazione esistente;
- fornire consulenza ed assistenza agli organi di vertice ogni qual volta se ne presenti la necessità, su richiesta degli interessati ed in caso di violazioni rilevanti sulla conformità delle norme.

La **Funzione Antiriciclaggio** presiede al funzionamento del sistema di gestione del rischio di commissione del reato di riciclaggio e finanziamento del terrorismo attraverso:

- l'identificazione delle norme applicabili e la valutazione del loro impatto sui processi e sulle procedure interne;
- la collaborazione all'individuazione del sistema dei controlli interni e delle procedure finalizzato alla prevenzione e al contrasto del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo;
- la verifica dell'idoneità del sistema dei controlli interni e delle procedure interne adottato in materia di adempimenti antiriciclaggio, proponendo le modifiche organizzative e procedurali necessarie o opportune, al fine di assicurare un adeguato presidio dei rischi;
- la prestazione di consulenza e assistenza agli organi aziendali in materia di antiriciclaggio e di contrasto al finanziamento del terrorismo;
- la verifica dell'affidabilità del sistema informativo di alimentazione dell'Archivio Unico Informatico (AUI) aziendale;
- la corretta e tempestiva trasmissione periodica all'Unità di Informazione Finanziaria dei dati aggregati concernenti le registrazioni nell'Archivio Unico Informatico;
- la collaborazione con le altre funzioni aziendali competenti in materia di formazione per la predisposizione di un adeguato piano di formazione in materia di antiriciclaggio finalizzato a conseguire un aggiornamento su base continuativa del personale dipendente e dei collaboratori;
- la valutazione di adeguatezza delle procedure operative definite per il contrasto del reato di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, anche attraverso controlli in loco su base campionaria, ponendo

particolare attenzione all'adeguatezza dei sistemi e delle procedure interne in materia di obblighi di adeguata verifica della clientela e di registrazione nonché dei sistemi di rilevazione, valutazione e segnalazione delle operazioni sospette, all'efficace rilevazione delle altre situazioni oggetto di obbligo di comunicazione nonché all'appropriata conservazione della documentazione e delle evidenze richieste dalla normativa;

- l'esecuzione degli obblighi di rafforzata verifica e il controllo dell'adeguatezza del processo di rafforzata verifica della clientela, ove necessario, sottoponendo ad attento controllo tale processo ed i relativi esiti;
- la predisposizione di specifici flussi informativi diretti agli organi aziendali.

La Funzione, inoltre:

- predispone, per l'approvazione del Consiglio di Amministrazione, il "Regolamento Antiriciclaggio" che definisce responsabilità, compiti e modalità operative nella gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo;
- predispone, aggiorna e trasmette periodicamente al Consiglio di Amministrazione il "Manuale Antiriciclaggio" che definisce responsabilità, compiti e modalità operative delle strutture interne del Confidi nella gestione del rischio di riciclaggio;
- cura che tutta la normativa interna in materia sia resa disponibile e facilmente accessibile a tutto il personale dipendente ed ai collaboratori;
- predispone l'esercizio di autovalutazione dei rischi di riciclaggio, da presentare al Consiglio di Amministrazione ogni anno entro il 30 aprile;
- almeno una volta l'anno, presenta al Consiglio di Amministrazione e comunica al Collegio Sindacale, alla Funzione di Revisione Interna e all'Organismo di Vigilanza una relazione sulle iniziative intraprese, sulle disfunzioni accertate e sulle relative azioni correttive da intraprendere (o intraprese) nonché sull'attività formativa del personale;
- collabora con le Autorità di vigilanza di cui al Titolo I, Capo II, del D.lgs. n. 231/2007.

La **Funzione di Revisione Interna** (Internal audit) è affidata in outsourcing ad una Società esterna dotata delle competenze necessarie per svolgere l'attività di controllo. In ossequio a quanto previsto dalla Circolare 288/2015, si precisa che il Responsabile della funzione e gli Amministratori della suddetta società esterna, possiedono adeguati requisiti di professionalità e competenza e sono in possesso di risorse e strutture adeguate allo svolgimento delle attività richieste.

L'attività della Funzione di Internal Audit è volta da un lato a controllare, anche con verifiche presso le singole unità organizzative, la regolarità dell'operatività e l'andamento dei rischi, dall'altro a valutare la funzionalità del complessivo sistema di controlli interni e a portare all'attenzione del Consiglio di Amministrazione e della Direzione Generale i possibili miglioramenti alle politiche di gestione dei rischi, ai meccanismi di controllo e alle procedure.

In tale ambito, l'Internal Audit ha il compito di:

- verificare il rispetto nei diversi settori operativi dei limiti previsti dai meccanismi di delega nonché del pieno e corretto utilizzo delle informazioni disponibili nelle diverse attività;
- controllare l'affidabilità dei sistemi informativi, inclusi i sistemi di elaborazione automatica dei dati e dei sistemi di rilevazione contabile;
- effettuare dei test periodici sul funzionamento delle procedure operative e di controllo interno;
- espletare compiti di accertamento anche con riguardo a specifiche irregolarità, ove richiesto dal Consiglio di Amministrazione, dalla Direzione Generale o dal Collegio Sindacale;
- verificare la rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli.

L'intermediario ha istituito la figura del "referente aziendale" - denominata "Link Auditor" - e ha individuato tra gli esponenti aziendali un consigliere senza deleghe operative, al quale è stato affidato il compito di verificare costantemente la regolare prestazione del servizio da parte dell'outsourcer, nel rispetto delle condizioni contrattuali.

L'intermediario ha adottato un modello organizzativo, di gestione e controllo ai sensi del D.lgs. 231/01 (e successive modifiche e integrazioni) e ha istituito l'Organismo di Vigilanza, al fine di assolvere le funzioni e i compiti ad esso attribuiti dall'art. 6 del citato decreto.

L'**Organismo di Vigilanza**, in particolare, ha il compito di:

- vigilare sull'effettiva osservanza del modello organizzativo, di gestione e di controllo (ex D.lgs. 231/01) da parte di dipendenti, Organi sociali, collaboratori, consulenti e fornitori;
- vigilare sulla reale efficacia e adeguatezza di tale modello, in relazione alla struttura aziendale ed alla effettiva capacità di prevenire la commissione dei reati di cui al D.lgs.231/01;
- vigilare sull'opportunità di aggiornamento di tale modello, laddove si riscontrano esigenze di adeguamento dello stesso in relazione a mutate condizioni aziendali o normative, sollecitando a tal fine gli organi competenti.
- gestire e vigilare sulla corretta applicazione della disciplina relativa al sistema interno di segnalazione (cd. "*whistleblowing*").

2. STRATEGIE E PROCESSI PER LA GESTIONE DEI RISCHI

2.1 Mappatura dei rischi

Nel rispetto della regolamentazione applicabile il confidi identifica i rischi ai quali è o potrebbe essere prospetticamente esposto. L'identificazione è svolta in modo analitico tenendo conto:

- del contesto normativo di riferimento, nonché del modello di business e operativo;
- delle specificità derivanti dalla propria natura cooperativa;
- dei profili dimensionali e delle specificità organizzative;
- degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Il processo di identificazione dei rischi è fondamentale e la loro valutazione viene eseguita al lordo di azioni di mitigazione del rischio (cd. "rischio inerente") adottando un approccio globale che tenga conto di due prospettive complementari:

- **normativa**, basata su una visione regolamentare, di vigilanza e contabile;
- **economica**, che considera le possibili perdite derivanti da qualunque rischio con impatti immediati sulla sostenibilità economica della Società.

L'Intermediario effettua una prima identificazione dei rischi coerentemente con quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza vigenti. Gli impatti dei rischi ambientali sono declinati all'interno del rischio di credito, del rischio operativo, del rischio di liquidità ed eventualmente del rischio mercato.

Categoria	*Tipologia di rischio*
RISCHI I° PILASTRO MISURAZIONE QUANTITATIVA	*Rischio di Credito*
	Rischio Operativo
RISCHI II° PILASTRO MISURAZIONE QUANTITATIVA	*Rischio di Concentrazione single-name*
	Rischio di Concentrazione geo-settoriale
	Rischio Tasso d'Interesse
	Rischio Residuo
	Rischio Strategico
RISCHI II° PILASTRO MISURAZIONE QUALITATIVA	*Rischio di Liquidità*
	Rischio Reputazionale
	Rischio Compliance
	Rischio Informatico

I rischi individuati, sopra rappresentati, possono essere suddivisi in tre fattispecie:

- **rischi quantificabili**: valutati con metodologie quantitative che conducono alla determinazione di un capitale interno e che consentono, unitamente a misure di natura qualitativa, la definizione di un processo

di allocazione e di monitoraggio. In particolare: il rischio di credito, il rischio operativo, il rischio di concentrazione del credito e il rischio di tasso d'interesse.

- **rischi misurabili**: per i quali sono definibili limiti operativi per la loro misurazione, monitoraggio e attenuazione che siano coerenti con la propensione al rischio dell'Intermediario. Fa parte di questa categoria, ad esempio, il rischio di liquidità.
- **rischi non quantificabili e non misurabili**: per i quali si ritengono più appropriate policy, misure di controllo, attenuazione o mitigazione non esistendo approcci consolidati per la stima del capitale interno utili ai fini del processo di allocazione (rischio di reputazione e rischio informatico).

Più nello specifico, con riferimento a ciascuno dei rischi rilevanti individuati vengono di seguito riportate le definizioni adottate e le principali informazioni relative alla governance del rischio, agli strumenti e alle metodologie a presidio della misurazione/valutazione e gestione del rischio.

2.2 Rischio di credito

Il rischio di credito rappresenta il rischio di subire perdite inattese, o riduzione di valore o di utili, dovuto all'inadempienza o ad una modificazione del merito creditizio delle controparti garantite che determini una variazione del valore dell'esposizione. Comprende il rischio di controparte, ossia il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi finanziari di un'operazione.

L'assunzione del rischio di credito rappresenta il core business dei consorzi di garanzia collettiva dei fidi. I principali fattori che possono incidere su tale rischio sono la natura della garanzia e naturalmente la probabilità di inadempienza/insolvenza dei soggetti affidati. Le trasformazioni dell'assetto organizzativo del confidi sono state effettuate nella direzione di consolidare l'attività di rilascio garanzie in un'ottica di consapevole e prudente gestione di tale rischio.

Un fattore che influenza il rischio di credito è anche correlato agli eventi che potrebbero manifestarsi per effetto dei rischi climatici e ambientali. Tali effetti si manifestano in:

- rischi fisici: determinati dalla maggiore vulnerabilità di alcune aree geografiche (zone a rischio idrogeologico) o di alcuni settori (agricoltura) che potrebbe provocare un peggioramento del merito creditizio della controparte;
- rischi di transizione: determinati da iniziative legislative e regolamentari volte ad accelerare la transizione "green" che potrebbero causare maggiori costi o minori ricavi per quelle aziende che sono contraddistinte da maggiori emissioni di CO2 (ad es. aziende operanti in settori di energia fossile o automotive).

L'assetto organizzativo del confidi è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie della fase istruttoria e quelle operative, nonché tra le attività di gestione e le attività di controllo. Le fasi del processo di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentate da un iter deliberativo in cui intervengono le funzioni preposte alla gestione del credito in coerenza con i livelli di deleghe previsti.

La struttura di deleghe di poteri in materia di concessione del credito è definita dal Consiglio d'Amministrazione in termini di esposizione nei confronti della controparte da affidare.

Il **Consiglio di Amministrazione**, nell'esercizio della responsabilità attinente all'istituzione e mantenimento di un efficace sistema di gestione e controllo del rischio di credito definisce gli strumenti a supporto delle attività di processo. Anche sulla base dei riferimenti prodotti dalla Direzione Generale, verifica, inoltre, nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del Sistema di gestione e controllo del rischio di credito, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, all'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

La **Direzione Generale** predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento del sistema di gestione e controllo del rischio di credito, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione.

In tale contesto:

- attiva le iniziative necessarie ad assicurare la messa in opera di canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire il sistema di gestione e controllo del rischio;
- definisce compiti e responsabilità di tutte le posizioni di lavoro coinvolte nel processo del credito per dare attuazione al modello organizzativo prescelto assicurando che le attività rilevanti in materia di gestione del Rischio di Credito siano dirette da personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere.

Il **Collegio Sindacale**, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio di credito adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

L'**Area Crediti**, nell'ambito delle proprie attività ed in linea con il proprio Regolamento, si pone i seguenti obiettivi:

- verifica della congruità della linea di credito con il fabbisogno finanziario, convenienza sotto il profilo economico e coerenza con la convenzione stipulata con la banca;
- rapidità di istruttoria e di trasmissione in banca della pratica approvata;
- tempestiva informazione all'impresa della delibera assunta dall'Organo competente;
- monitoraggio dell'iter di procedura della pratica di finanziamento.

La fase istruttoria svolge un ruolo fondamentale nel processo di concessione del credito in quanto consente di valutare in modo adeguato il merito creditizio del cliente sotto il profilo patrimoniale, reddituale e finanziario al fine di verificarne la solidità finanziaria per la determinazione della solvibilità e di stabilire la capacità di restituzione del credito richiesto.

Nella concessione del credito rivestono particolare importanza le garanzie accessorie, come elementi di attenuazione del rischio di credito. Le eventuali garanzie personali e le forme di controgaranzia sono determinanti per valutare l'effettiva rischiosità dell'operazione.

Per l'analisi del merito creditizio, l'Area Crediti prende in esame i seguenti aspetti:

- finalità dell'operazione;
- situazione economica, patrimoniale e finanziaria del richiedente e di eventuali soggetti collegati e/o controllati;
- andamentale interno (esposizione nei confronti del Confidi) e andamentale esterno (esposizione in Centrale rischi e CRIF);
- presenza di garanzie accessorie (fideiussione soci/terzi);
- verifica dei parametri di ammissione alle forme di mitigazione del rischio.

Inoltre, le convenzioni sottoscritte con il sistema bancario prevedono adeguati flussi informativi mensili, tesi ad assicurare una corretta stima dei finanziamenti e dei rischi in essere (erogazioni del credito, ritardi o inadempienze probabili, passaggi a sofferenza, estinzioni). Per quanto attiene la determinazione e il monitoraggio del rischio di credito, è importante sottolineare che essa si basa sull'individuazione di classi di pratiche omogenee per rischiosità e sulla previsione della percentuale di perdita associata ad ogni classe.

Per quanto riguarda le politiche di attenuazione del rischio di credito, l'informativa trova illustrazione nel capitolo successivo del presente documento "Rischio Residuo".

2.3 Rischio di controparte

Il rischio di controparte è il rischio che la controparte di un'operazione, avente ad oggetto strumenti finanziari, risulti inadempiente prima che venga completato il regolamento definitivo dei flussi finanziari dell'operazione medesima.

Il rischio di controparte, così come definito dalle Disposizioni di Vigilanza prudenziale per gli Intermediari Finanziari, configura una particolare fattispecie del rischio di credito, che si manifesta con riferimento a particolari transazioni aventi ad oggetto determinati strumenti finanziari:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci;
- operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (SFT);
- operazioni con regolamento a lungo termine.

Confirete non è soggetta a tale tipologia di rischio non avendo in essere transazioni aventi ad oggetto i suddetti strumenti finanziari.

2.4 Rischio di mercato

Il rischio di mercato è definibile come il rischio di subire perdite derivanti dall'operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci.

La misurazione del rischio di mercato e del rischio di cambio è richiesta agli intermediari che abbiano un portafoglio di negoziazione di vigilanza o un'operatività in cambi significativa; il rischio di cambio deriva da avverse variazioni dei corsi delle divise estere su tutte le posizioni detenute dall'intermediario indipendentemente dal portafoglio di allocazione. Il requisito patrimoniale è volto a fronteggiare le perdite che possono derivare dall'operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci.

Si evidenzia che Confirete, non risulta esposta a tale tipologia di rischio.

2.5 Rischio operativo

Il rischio operativo esprime il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è anche compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Rilevano, inoltre, i rischi connessi alle attività in outsourcing. Il rischio operativo, assieme al rischio di credito, completa i rischi di primo pilastro rilevati dal confidi nello svolgimento della propria attività.

Anche i rischi ambientali hanno un impatto potenziale sul rischio operativo, tali effetti si manifestano in:

- rischi fisici: determinati dalla manifestazione di eventi climatici estremi che potrebbero compromettere la continuità operativa della Società o degli *outsourcer*.
- rischi di transizione: determinati dalla crescente attenzione e sensibilità dei risparmiatori verso i temi climatici ed ecologici che potrebbero accrescere i rischi reputazionali derivanti da scelte allocative non allineate con le nuove aspettative degli stakeholders. Inoltre, vi è anche il rischio di eventuali comportamenti non conformi alla tutela ambientale o relativi a pratiche di "*greenwashing*" che potrebbero minare la reputazione della Società.

Ai fini del calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo, il confidi adotta il metodo base. Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale sia calcolato applicando un coefficiente regolamentare (15%) ad un indicatore del volume di operatività aziendale definito all'art. 316 del Regolamento (UE) n. 575/2013.

Il rischio operativo è presidiato dalle funzioni di controllo della Società (Internal Audit, Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio), dai controlli e da procedure documentate sui processi rilevanti della Società.

Il confidi ha inoltre attivato una serie di azioni preventive finalizzate alla riduzione dell'esposizione al rischio operativo. In particolare:

- adozione di regolamenti interni e loro condivisione con tutto il personale;
- separazione dei ruoli fra le funzioni di controllo e quelle operative;
- costante formazione del personale dipendente.

Al fine di monitorare il rischio operativo, Confirete si è dotata dei seguenti presidi:

- la sicurezza fisica e logica dell'*hardware* e del *software*, prevedendo procedure di *back-up* e *disaster recovery*;
- l'individuazione dei soggetti autorizzati ad accedere ai sistemi e le relative abilitazioni.
- i principali contratti di outsourcing sono regolati dai relativi SLA (*Service Level Agreements*);

Inoltre, l'intermediario ha adottato un modello organizzativo, di gestione e controllo ai sensi del D.lgs. 231/01 (e successive modifiche e integrazioni) e ha istituito l'**Organismo di Vigilanza**, al fine di assolvere le funzioni e i compiti ad esso attribuiti dall'art. 6 del citato decreto.

L'Organismo di Vigilanza, in particolare, ha il compito di:

- vigilare sull'effettiva osservanza del modello organizzativo, di gestione e di controllo (ex D.lgs. 231/01) da parte di dipendenti, Organi sociali, collaboratori, consulenti e fornitori;
- vigilare sulla reale efficacia e adeguatezza di tale modello, in relazione alla struttura aziendale ed alla effettiva capacità di prevenire la commissione dei reati di cui al D.lgs.231/01;
- vigilare sull'opportunità di aggiornamento di tale modello, laddove si riscontrano esigenze di adeguamento dello stesso in relazione a mutate condizioni aziendali o normative, sollecitando a tal fine gli organi competenti.

2.6 Rischio di concentrazione single name e geosettoriale

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di clienti connessi e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività, oppure appartenenti alla medesima area geografica.

Il rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi ("*single name*") si configura come il "rischio legato alla possibilità che l'insolvenza di un solo grande prenditore di credito o di diversi prenditori tra loro collegati possa determinare perdite tali da compromettere la stabilità dell'intermediario".

L'attività caratteristica dei consorzi di garanzia collettiva dei fidi è destinata ad un target di controparti rappresentato principalmente da piccole e medie imprese; il portafoglio garanzie risulta altamente granulare in quanto caratterizzato da un numero elevato di esposizioni di importo medio contenuto.

L'analisi del rischio di concentrazione è stata svolta con il metodo *single name*. La determinazione del capitale assorbito viene effettuata escludendo dal portafoglio garanzie le esposizioni verso controparti retail e prendendo quale base di riferimento le garanzie in essere del portafoglio corporate.

Confirete ai fini della determinazione del rischio di concentrazione *single name* e del relativo capitale interno ha stabilito di utilizzare l'algoritmo del *Granularity Adjustment (GA)* indicato nelle Disposizioni di Vigilanza Prudenziale (Cfr. Circ. 288/15 Banca d'Italia, Titolo IV, Capitolo 14, Allegato B). L'elaborazione del *Granularity Adjustment* secondo le modalità sopra descritte viene effettuata con cadenza trimestrale.

Il rischio di concentrazione geosettoriale rappresenta il rischio derivante da esposizioni verso controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o sono appartenenti alla medesima area geografica. Le esposizioni soggette al rischio di concentrazione geosettoriale sono quelle in bonis appartenenti ai portafogli di rischio verso la clientela.

Per calcolare tale tipologia di rischio, sono stati costruiti dei portafogli rappresentativi delle diverse realtà geografiche:

- portafoglio settoriale area Nord-Ovest;
- portafoglio settoriale area Nord-Est;
- portafoglio settoriale area Centro;
- portafoglio settoriale area Sud;
- portafoglio settoriale area Isole.

Una volta definiti i portafogli di riferimento è stato applicato il modello di calcolo definito nella Proposta metodologica ABI sviluppato con il supporto di PWC.

2.7 Rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario

Per quanto riguarda il rischio di tasso di interesse – portafoglio bancario, si rinvia all'informativa qualitativa – Esposizione al rischio di tasso di interesse.

2.8 Rischio residuo

È rappresentato dal rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dal confidi risultino meno efficaci del previsto, generando nelle esposizioni garantite perdite superiori a quelle coperte dai corrispondenti requisiti patrimoniali calcolati secondo la metodologia standardizzata di misurazione del rischio di credito.

Fra le più significative azioni adottate, il confidi ha predisposto all'interno della sua struttura organizzativa un apposito Ufficio Controgaranzie e mitigazione dei rischi.

Nel caso specifico di Confirete la valutazione del rischio residuo riguarda in particolar modo le tecniche di mitigazione del rischio (CRM – *Credit Risk Mitigation*). L'Azienda, infatti, utilizza tecniche CRM rappresentate dalle controgaranzie del Fondo Centrale di Garanzia (MCC) e Fin.Promo.Ter per mitigare il rischio di credito.

In ottica attuale e prospettica è intenzione della società continuare a incrementare, la quota di accantonamenti dedicati al presidio del rischio di credito. Per tale ragione sono stati attivati appositi controlli al fine di monitorare l'efficacia dello strumento e, in caso negativo si provvede ad effettuare appositi accantonamenti rettificativi; oltre a ciò, la funzione Risk Management deve coordinarsi con l'Ufficio Controgaranzie per condividerne le modalità di valutazione degli impatti quale rischio residuo.

Compito dell'Ufficio Controgaranzie è di verificare, fra le altre attività, il rispetto dei requisiti di eleggibilità delle potenziali nuove esposizioni e di efficacia delle esposizioni già controgarantite, al fine di mitigare il rischio residuo.

2.9 Rischi derivanti da cartolarizzazioni

Si considera rischio derivante da cartolarizzazioni il rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione di gestione del rischio.

Si tratta, ai fini prudenziali, di operazioni di cartolarizzazione che riguardano una o più attività per le quali si realizzi la segmentazione (*tranching*) del profilo di rischio di credito in una o più parti (*tranches*), le quali hanno un differente grado di subordinazione nel sopportare le perdite sulle attività cartolarizzate.

Le operazioni alle quali la Società ha preso parte rientrano nella categoria delle cosiddette "cartolarizzazioni sintetiche", nelle quali il trasferimento del rischio avviene senza la cessione delle attività (garanzie), attraverso forme di protezione del credito (fondo monetario), isolando in tal modo la componente del rischio di credito.

Il perfezionamento di tali operazioni avviene mediante accordi contrattuali che disciplinano specifiche convenzioni con le Banche beneficiarie delle garanzie, i cui contenuti sono esaminati e validati dal punto di vista legale e sostanziale dalle funzioni interne e dagli Organi competenti.

Si evidenzia che la Società non risulta esposta a tale tipologia di rischio dal momento che non ha assunto in nessun caso la figura di cedente di crediti cartolarizzati (*originator*).

2.10 Rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che un'impresa non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire fondi (*funding liquidity risk*), anche attraverso la vendita di proprie attività sul mercato (*market liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi elevati per far fronte a tali impegni.

In coerenza con l'attuale framework normativo, considerando l'elevata specificità dell'operatività dell'Intermediario e il principio di proporzionalità a cui la normativa si riferisce nella definizione delle linee guida di applicazione dei principi normativi, la Società ha definito una policy per la gestione del rischio di liquidità.

La società, infatti, ricerca il costante equilibrio della liquidità mantenendo sempre e comunque un buffer di liquidità disponibile non trascurabile. Alla luce dell'attività svolta, il rischio di liquidità presenta una natura particolare, strettamente correlata a quella del rischio di credito degli attivi finanziari ed all'eventuale escussione delle garanzie emesse.

I flussi di liquidità in entrata sono, infatti, strettamente collegati alle commissioni incassate sull'attività di rilascio di garanzie ed in parte residuale ai rendimenti della gestione della tesoreria e del credito diretto. I flussi in uscita sono, invece, per lo più rappresentati dal sostenimento dei costi di struttura e dall'eventuale escussione delle garanzie rilasciate oltre che alla residuale attività di credito diretto.

I rischi legati alle tematiche ambientali possono avere riflessi anche sul rischio liquidità. In particolare:

- rischio fisico: il verificarsi di eventi climatici avversi potrebbe determinare un *repricing* repentino di taluni strumenti finanziari detenuti con conseguente incremento del rischio di rifinanziamento. Inoltre, potrebbe inficiare sulla catena di approvvigionamento determinando una contrazione o un eccesso di domanda di finanziamenti non previsti e concentrati in un breve lasso temporale;
- rischio di transizione: la necessità di alcune controparti di sostenere spese volte a finanziare il processo di transizione verso un'economia green potrebbe richiedere esborsi ingenti per ammodernamento degli immobili o dei beni mobili in dotazione della Società. Inoltre, iniziative normative a sostegno della transizione green potrebbero determinare una riduzione di valore dei titoli emessi da aziende "*brown*".

Pertanto, nella valutazione qualitativa del rischio di liquidità, sulla base del principio di proporzionalità, dovranno essere svolti anche approfondimenti sull'impatto dei rischi ambientali.

Gli organi e le funzioni aziendali preposti a garantire la corretta applicazione delle linee guida per il governo e la gestione del rischio di liquidità sono i seguenti:

- ✓ Consiglio di Amministrazione;
- ✓ Collegio Sindacale;
- ✓ Comitato Esecutivo e Direzione Generale;
- ✓ Amministrazione, finanza e controllo;
- ✓ Risk Management.

Il **Consiglio di Amministrazione**:

- definisce su proposta del Direttore Generale:
  - le linee strategiche per la gestione della liquidità;
  - le riserve di liquidità;
  - i limiti operativi;
- verifica, con il supporto del Direttore Generale, il mantenimento di un livello di riserve di liquidità coerente con il livello di rischio di liquidità;
- approva:

  - le politiche di liquidità;
  - le metodologie di misurazione e monitoraggio dell'esposizione al rischio di liquidità, nonché le metodologie di esecuzione delle prove di stress e le relative ipotesi sottostanti;
  - i limiti e le deleghe operative;
- approva le operazioni da effettuare per la gestione della liquidità.

Il **Collegio Sindacale**:

- vigila sull'adeguatezza e sulla rispondenza del processo di gestione del rischio di liquidità ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Il **Comitato Esecutivo** e il **Direttore Generale**:

- propongono al Consiglio di Amministrazione:
  - le politiche di liquidità, nonché le loro revisioni periodiche quando ritenuto necessario;
  - le metodologie di misurazione e monitoraggio dell'esposizione al rischio di liquidità, nonché le metodologie di esecuzione delle prove di stress e le relative ipotesi sottostanti;
  - l'allocazione delle funzioni relative alla gestione e controllo del rischio di liquidità all'interno della struttura organizzativa;
  - i flussi informativi interni volti ad assicurare agli organi aziendali e alle funzioni aziendali di controllo la piena conoscenza dell'esposizione del Confidi al rischio di liquidità;
  - i limiti e le deleghe operative.
- informano, con cadenza almeno trimestrale, o con frequenza maggiore in caso di tensioni, il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale in merito alla posizione di liquidità e al mantenimento di un livello delle riserve di liquidità coerente con il livello di rischio;
- comunicano al Consiglio di Amministrazione informazioni tempestive in caso di peggioramento della situazione di liquidità, nonché propongono - con il contributo delle altre funzioni aziendali competenti - le possibili azioni correttive;
- accedono ed operano sui mercati nei limiti delle deleghe a loro attribuite;
- verificano, con la periodicità prevista dalla normativa interna, l'adeguatezza delle riserve di liquidità detenute (grado di liquidabilità e del valore di realizzo delle attività che le compongono).

La funzione di **Risk Management**:

- svolge un ruolo consultivo supportando il Consiglio nelle attività di analisi:
  - delle strategie e delle policy per la gestione della liquidità da proporre al Consiglio di Amministrazione;
  - dei limiti e delle deleghe operative;
  - della posizione di liquidità, dei risultati degli stress test e dell'adeguatezza delle riserve di liquidità;

- suggerisce le strategie sulla gestione della liquidità qualora rilevi criticità anche solo potenziali;
- analizza e presidia l'esposizione al rischio di liquidità coerentemente con le metodologie definite dal Consiglio di Amministrazione;
- predispone per il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale la reportistica con cui vengono illustrate le risultanze delle analisi e dei monitoraggi effettuati.

La funzione **Amministrazione Finanza e Controllo** supporta la società nella costruzione degli indici di preallarme e nella produzione delle analisi periodiche di adeguatezza delle riserve di liquidità rispetto al livello di rischio assunto.

2.11 Rischio strategico

In coerenza con la definizione della regolamentazione di vigilanza, il rischio strategico è connesso alla potenziale riduzione, attuale o prospettica, del capitale o degli utili che può derivare da modifiche delle condizioni operative, da scelte aziendali errate o da incapacità reattiva dinanzi a situazioni di competitività.

Tale rischio assume una rilevanza significativa per la Società, in particolare in un contesto di riferimento assai volatile e mutevole come quello attuale, in cui il ruolo sempre più preponderante della garanzia pubblica rende indispensabile per tutto il sistema dei confidi la ricerca di un riposizionamento e l'ampliamento della gamma dei servizi da offrire alle PMI.

Il rischio strategico rientra fra i rischi che, per loro natura, trovano difficile lo sviluppo di appropriate metodologie e la conseguente determinazione del Capitale Interno. A fronte di tale rischio l'azienda predispone comunque adeguati sistemi di controllo e di attenuazione, sia attraverso l'analisi del mercato di riferimento, sia attraverso la definizione di budget annuali.

Fra i principali strumenti di controllo e di attenuazione del rischio strategico, il confidi svolge un attento monitoraggio dell'evoluzione della propria operatività con gli istituti di credito.

2.12 Rischio di reputazione

Il rischio reputazionale è connesso alla potenziale riduzione, attuale o prospettica, del capitale e degli utili che può derivare da una percezione negativa dell'immagine del Confidi da parte di clienti, di controparti o dell'Autorità di Vigilanza.

Pur in assenza di una quantificazione del capitale assorbito a fronte di tale rischio, per la sua mitigazione l'azienda predispone comunque adeguati sistemi di controllo e di attenuazione, monitorando: la corretta gestione dei reclami, delle assunzioni/dimissioni, rispetto del codice etico e del piano di continuità operativa e predisposizione/aggiornamento di un modello organizzativo.

La mitigazione del rischio di reputazione è principalmente rappresentata dal Sistema dei Controlli Interni, che coinvolge sia le aree operative (controlli di I livello), sia le funzioni e gli organi di controllo (controlli di II, III

livello), necessario a garantire un corretto svolgimento dell'attività. Il rispetto dei requisiti di natura cogente e dei regolamenti interni riduce il rischio di incorrere in sanzioni amministrative pecuniarie, sospensioni temporanee dell'attività, errata o incompleta informativa, comportamenti inadeguati.

2.13 Rischio di non conformità

Si intende il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme di legge, di regolamenti, ovvero di norme di autoregolamentazione o di codici di condotta.

Il monitoraggio di tale rischio spetta alla Funzione Compliance che provvede a identificare, nel continuo, il perimetro normativo applicabile alla Società e a valutare e misurare l'impatto di tali norme sull'attività aziendale, proponendo opportune modifiche organizzative al fine di garantire un efficace ed efficiente presidio dei rischi di non conformità individuati.

2.14 Rischio informatico

Il rischio informatico è il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (ICT). Rappresenta il massimo rischio IT cui è soggetto un determinato Processo Aziendale in termini di possibilità di realizzazione di una Minaccia IT (qualsiasi evento o circostanza che può portare ad una conseguenza negativa sui sistemi informativi) che possa arrecare un danno a riservatezza, integrità o disponibilità dei dati gestiti dal processo e all'operatività del processo stesso.

Il rischio informatico è trasversale ai processi della Società e può manifestarsi sia con attacchi di ransomware che con altri virus provenienti da fonti terze che minacciano sia le reti interne che i server aziendali o qualsiasi altro dispositivo informatico proprio o di terze parti in cui sono archiviati dati della Società e della clientela.

Il Confidi pone in essere nel continuo numerosi presidi per fronteggiare tale rischio, come ad esempio l'utilizzo di antivirus e firewall costantemente aggiornati, procedure di *back up* e di *disaster recovery*.

3. IL SISTEMA DI GOVERNANCE

Di seguito viene fornita informativa sulle linee generali degli assetti organizzativi e di governo societario adottati in attuazione delle disposizioni di Banca d'Italia.

Gli assetti organizzativi e di governo societario del Confidi sono disciplinati dallo statuto sociale, consultabile sul sito www.confirete.it.

Con riferimento alle linee generali di tale assetto, si evidenzia che Confirete:

- è una società cooperativa a mutualità prevalente;
- osserva il principio cooperativistico del voto capitario, in quanto ogni socio esprime in assemblea un solo voto, qualunque sia il numero delle azioni delle quali sia titolare;
- adotta il modello tradizionale di amministrazione e controllo, con la prima affidata al Consiglio di Amministrazione quale organo con funzione di supervisione strategica e di gestione che svolge il proprio compito col supporto e la partecipazione del Direttore Generale, mentre il secondo è attribuito al Collegio Sindacale, posto al vertice del Sistema dei Controlli Interni.
- ha istituito il Comitato consultivo crediti con il compito di esprimere pareri non vincolanti sulle richieste di intervento in garanzia o di credito diretto, di importo/struttura rilevante, sottoposte al Consiglio di Amministrazione o al Comitato Esecutivo.

Gli organi sociali di Confirete sono:

- L'Assemblea dei Soci;
- Il Consiglio di Amministrazione;
- Il Comitato Esecutivo;
- Il Presidente e Vicepresidente;
- Il Collegio Sindacale;
- Il Direttore Generale;

Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione definisce gli obiettivi strategici ed è investito dei più ampi poteri per la gestione e l'amministrazione ordinaria e straordinaria della Società. A tal fine, ha la facoltà di compiere tutti gli atti che ritiene opportuni per l'attuazione e l'adempimento degli scopi sociali, esclusi soltanto quelli che la normativa e lo Statuto riservano all'Assemblea.

Oltre alle attribuzioni non delegabili a norma di legge, spetta, in particolare, al Consiglio di Amministrazione, in via esclusiva:

- curare l'esecuzione delle deliberazioni dell'Assemblea;
- deliberare in merito all'ammissione, recesso ed esclusione dei soci;
- accettare i contributi dei sovventori;

- definire e approvare il modello di business, le linee e le operazioni strategiche, nonché definire i piani industriali e/o finanziari e dettare le linee guida relative alle politiche degli investimenti;
- definire e approvare gli obiettivi di rischio, le politiche di gestione del rischio, le linee di indirizzo del sistema dei controlli interni, verificandone periodicamente la corretta attuazione e coerenza con l'evoluzione dell'attività aziendale, al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
- con riferimento al processo ICAAP, definire e approvare le linee generali del processo, assicurandone l'adeguamento tempestivo in relazione a modifiche significative delle linee strategiche, dell'assetto organizzativo, del contesto operativo di riferimento e promuovendo il pieno utilizzo delle risultanze dell'ICAAP a fini strategici e nelle decisioni della Società;
- approvare il processo di gestione dei rischi nonché le relative procedure e modalità di rilevazione e controllo;
- approvare la politica aziendale di esternalizzazione delle funzioni aziendali;
- approvare il processo per approvazione di nuovi servizi e l'avvio di nuove attività;
- nei termini previsti dalla normativa vigente approvare il programma di attività, compreso il piano di auditing, ed esaminare le relazioni predisposte dalle funzioni aziendali di controllo; stabilire i principi e gli obiettivi della gestione della continuità operativa; approvare il piano aziendale di continuità operativa o il piano di *disaster recovery* e vigilare sulla sua adeguatezza;
- definire e approvare le politiche di distribuzione di contratti relativi alla concessione di finanziamenti, incluso il ricorso a soggetti terzi, assicurandone la coerenza con le strategie di sviluppo dell'operatività, la politica di governo e il processo di gestione dei rischi;
- approvare il processo di selezione, gestione e controllo della rete distributiva, inclusi i soggetti terzi per la distribuzione dei propri prodotti;
- approvare i processi relativi all'erogazione del credito, inclusi poteri e limiti, verificandone periodicamente l'adeguatezza;
- approvare le richieste di garanzia di competenza, autorizzando il rilascio di garanzie e la concessione dei finanziamenti, nei limiti di rischio e/o importo stabiliti dal medesimo, da parte del Comitato Esecutivo e del Direttore Generale;
- redigere il progetto del bilancio di esercizio;
- deliberare e concedere avalli cambiari, fidejussioni ed ogni altra garanzia per facilitare l'ottenimento del credito a favore dei propri soci;
- conferire procure speciali per determinati atti o categorie di atti; approvare la struttura organizzativa della Società, attribuendo compiti e responsabilità (con riferimento alle funzioni aziendali di controllo, approvare la costituzione, i relativi compiti e responsabilità, le modalità di coordinamento e collaborazione, nonché i flussi informativi tra tali funzioni e gli organi aziendali), determinando i principali regolamenti interni, assicurando, con la cadenza prevista dalle vigenti disposizioni, che essa sia conforme ai principi fissati dalla normativa pro tempore vigente e risulti coerente con l'attività svolta e il modello di business della Società;
- istituire il Comitato Esecutivo determinandone i poteri, nonché la nomina e revoca dei componenti;
- conferire particolari incarichi o deleghe a uno o più consiglieri determinandone i poteri;

- istituire comitati consultivi in conformità alle disposizioni di legge pro tempore vigenti, nominandone i componenti e definendone compiti, modalità di funzionamento e compensi, in relazione alle specifiche funzioni per cui vengono istituiti, da formalizzare con l'emanazione di apposito regolamento;
- nominare il Direttore Generale e, su sua proposta, ove lo sviluppo degli assetti organizzativi lo rendesse necessario, Direttori, Vicedirettori e Direttori Territoriali/Provinciali;
- nominare e revocare i responsabili delle funzioni aziendali di controllo, sentito il Collegio Sindacale, nel rispetto della normativa vigente;
- istituire ulteriori organismi cui assegnare determinate mansioni e attribuire specifici poteri in funzione di particolari accordi con Banche e/o Enti o in funzione di specifiche esigenze organizzative, definendone i compensi;
- deliberare circa l'acquisto o la vendita di immobili;
- deliberare in merito agli eventuali trasferimenti per atto tra vivi di azioni della Cooperativa;
- stabilire i costi e le competenze relative al rilascio delle garanzie, con facoltà di subdelega e approvare le norme regolamentari interne;
- approvare i passaggi di status delle garanzie e/o delle posizioni, autorizzando, a tale incombenza, nei limiti di rischio e/o importo stabiliti dal medesimo, il Comitato Esecutivo e il Direttore Generale;
- deliberare circa il ricorso della Cooperativa a finanziamenti;
- adottare e riesaminare con la periodicità prevista dalla normativa vigente la politica di remunerazione curandone la sua corretta attuazione ed assicurandone la sua adeguata documentazione ed accessibilità all'interno della struttura aziendale;
- verificare che il sistema dei flussi informativi adottato sia adeguato, completo e tempestivo;
- svolgere tutte le altre funzioni e compiti che la normativa tempo per tempo vigente e il presente Statuto attribuiscano alla sua competenza.

Inoltre, è attribuita al Consiglio la competenza esclusiva ad assumere le deliberazioni concernenti l'adeguamento dello statuto a disposizioni normative con l'obbligo di riferirne all'Assemblea nella prima riunione successiva nonché le deliberazioni concernenti le fusioni e le scissioni nei casi di cui agli articoli 2505 e 2505 bis del Codice Civile, come richiamati con riguardo alla scissione dall'art. 2506-ter, comma 5 c.c.

Per quanto riguarda la composizione del Consiglio di Amministrazione, lo Statuto (art. 22) prevede che il Consiglio di Amministrazione sia costituito da un numero dispari di componenti da un minimo di 7 (sette) ad un massimo di 11 (undici), di cui almeno 3 (tre) in possesso dei requisiti di indipendenza stabiliti dal Decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze n. 169 del 23 novembre 2020. Inoltre, al fine di garantire un'adeguata dialettica interna nell'assunzione delle decisioni, almeno due componenti il Consiglio sono non esecutivi.

I membri del Consiglio di Amministrazione sono scelti sia fra i soci persone fisiche o i rappresentanti delle imprese associate sia tra i terzi non soci, nel rispetto, per questi ultimi, dei limiti massimi previsti dall'art. 2542 2° comma, c.c. Non possono essere nominati alla carica di componenti del Consiglio di Amministrazione coloro che versino nelle condizioni di ineleggibilità o di decadenza previste dall'art. 2382 c.c. ovvero non siano in possesso dei requisiti di onorabilità, professionalità e indipendenza prescritti dalla legge e dallo Statuto.

Stante la politica aggregativa perseguita nell'ultimo periodo dall'Intermediario l'Assemblea dei soci ha individuato quali membri dell'organo di gestione funzionari ed esponenti dei sistemi associativi di riferimento scelti tra imprenditori del settore del commercio, turismo e servizi e del settore manifatturiero e industriale.

Al fine di assicurare adeguata competenza e professionalità degli organi di vertice, il confidi ha selezionato figure con un profilo manageriale e/o professionale di comprovata levatura e coerente con la tipologia di clientela e di operatività, tale da comporre un insieme di competenze ed esperienze tra loro diverse e complementari nei vari settori in cui opera la clientela ed in coerenza con l'evoluzione del mercato e del proprio business. Il confidi pone attenzione al tema della diversità di genere negli organi di amministrazione e controllo.

A completamento degli amministratori eletti, in ossequio alle previsioni statutarie vigenti, si annoverano i consiglieri indipendenti accomunati da qualificanti precedenti esperienze gestionali in molteplici realtà aziendali e istituzionali. Per tutti i consiglieri si sono valutate le esperienze e le competenze acquisite nelle attività precedentemente svolte dagli stessi e come risultanti dai Curriculum Vitae.

La composizione dell'organo di gestione si è ispirata al principio della diversificazione formativa della professione esercitata e delle precedenti esperienze al fine di apportare all'organo componenti che stimolassero una dialettica costante ed una molteplicità di vedute operative a cui ispirare l'azione dell'organo di supervisione strategica.

In data 15 novembre 2021 il Consiglio di Amministrazione ha nominato i membri del Comitato Esecutivo definendo in 3 (tre) il numero dei componenti.

CARICA	NOME	COGNOME	DATA di NASCITA	DATA di NOMINA	DATA SCADENZA CARICA	MEMBRO COMITATO ESECUTIVO	NUMERO ALTRE CARICHE DI AMMINISTRATORE
Presidente	Paolo	Mignone	17/12/1951	15/11/2021	Approvazione Bilancio 31/12/2023		2
Vice Presidente	Piero	Dell'Oca	18/05/1958				1
Vice Presidente	Luca	Chiapella	05/01/1965				6
Consigliere	Corrado Maria	Alberto	17/11/1966				3
Consigliere	Delio	Dalola	27/06/1948				1
Consigliere	Agostino	Gribaudo	04/05/1947			Sì	4
Consigliere	Marco	Tenaglia	27/12/1965			Sì	4
Consigliere	Nicoletta	Ughetto	03/06/1958				1
Consigliere	Pier Vittorio	Vietti	28/02/1955			Sì	1
Consigliere	Giuliano	Viglione	19/04/1951				6
Consigliere	Luigi	Meleleo	03/06/1962	26/10/2022			1

Collegio Sindacale

Il Collegio Sindacale è costituito da 5 (cinque) componenti effettivi e da 2 (due) componenti supplenti.

CARICA	NOME	COGNOME	DATA di NASCITA	DATA di NOMINA	DATA SCADENZA CARICA
Presidente	Fabrizio	Capuzzo	09/09/1974	15/11/2021	Approvazione Bilancio 31/12/2023
Sindaco effettivo	Lorenzo	Durando	31/08/1972		
Sindaco effettivo	Giovanni	Ossola	24/04/1955		
Sindaco effettivo	Tullio	Paderno	14/05/1943		
Sindaco effettivo	Giuseppe Antonio	Policaro	10/01/1975		
Sindaco supplente	Carlo	Bona	18/11/1959		
Sindaco supplente	Anna Norma	Lavasso	09/09/1968		

Il Collegio Sindacale vigila sull'osservanza della legge e dello statuto, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione ed in particolare sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dalla società e sul suo concreto funzionamento.

Su proposta del Collegio Sindacale, l'Assemblea dei soci ha conferito l'incarico per la revisione legale dei conti alla società di revisione BDO Italia S.p.A. con sede in Milano, viale Abruzzi, 94.

La Società, cui è stato conferito l'incarico di revisione legale dei conti, ha, per ciascun esercizio, i seguenti compiti:

- revisione legale del bilancio di esercizio;
- verifica della regolare tenuta della contabilità sociale e della corretta rilevazione nelle scritture contabili dei fatti di gestione;
- verifica della coerenza della relazione sulla gestione;
- verifica della corretta applicazione dei principi contabili IAS e del relativo accordo con i principi contabili italiani.

Presidente e Vicepresidente del Consiglio di Amministrazione

Il Presidente, nominato dal Consiglio d'Amministrazione, è la persona cui è attribuita la rappresentanza della Società nei confronti dei terzi e in giudizio.

Il Presidente in carica è il dott. Paolo Mignone; i Vicepresidenti sono Piero dell'Oca e Luca Chiapella.

Lo Statuto e le delibere del Consiglio di Amministrazione attribuiscono al Presidente le seguenti competenze:

- ha la rappresentanza legale della cooperativa e la firma sociale di fronte a terzi e in giudizio;
- appone le firme sulle fidejussioni;
- appone le firme su contratti e convenzioni;
- ha la facoltà di nominare avvocati e procuratori nelle liti attive e passive riguardanti la Società davanti a qualsivoglia autorità giudiziaria e amministrativa ed in qualunque grado di giurisdizione;

- promuove l'effettivo funzionamento del sistema di governo societario, il buon funzionamento del Consiglio, favorendo la dialettica interna e garantendo l'equilibrio di poteri in seno al Consiglio, sollecitando la partecipazione attiva dei componenti non esecutivi ai lavori del Consiglio;
- presiede l'Assemblea dei soci, il Consiglio di Amministrazione;
- fornisce le opportune disposizioni per l'esecuzione delle delibere assunte dal Consiglio di Amministrazione;
- possiede tutti i poteri necessari per l'apertura di rapporti continuativi con le aziende di credito ed è facoltizzato a rilasciare delega al Direttore Generale, con facoltà di subdelegare, per operare sui rapporti medesimi;
- adempie agli incarichi conferitigli dall'Assemblea e dal Consiglio di Amministrazione;
- vigila sulla tenuta e sulla conservazione dei documenti;
- accerta che si operi in conformità agli interessi della Società;
- conferisce, previa delibera del Consiglio di Amministrazione, mandati e procure per singoli atti o categorie di atti.

Il Presidente ha un ruolo non esecutivo e non svolge, neppure di fatto, funzioni gestionali. In caso di assenza o di impedimento del Presidente la firma sociale e la rappresentanza della Società è attribuita al Vicepresidente.

Il Comitato Esecutivo[3]

Il Comitato Esecutivo svolge il proprio ruolo con riferimento ai poteri allo stesso attribuiti dal Consiglio di Amministrazione nelle diverse materie aziendali al fine di rispondere alle esigenze operative e gestionali della Società. In particolare, il Comitato Esecutivo:

- delibera la concessione delle garanzie a favore degli intermediari bancari e finanziari che erogano i finanziamenti ai soci del Confidi, nei limiti dei poteri conferiti dal Consiglio di Amministrazione, con riferimento ai risultati della valutazione del merito creditizio del socio richiedente la garanzia trasmessi al Comitato dal Direttore Generale;
- delibera la concessione di garanzie di firma non finanziarie, nei limiti dei poteri conferiti dal Consiglio di Amministrazione, con riferimento ai risultati della valutazione del merito creditizio del socio richiedente la garanzia trasmessi al Comitato dal Direttore Generale;
- delibera, nei limiti dei poteri conferiti dal Consiglio di Amministrazione, la conferma delle garanzie a fronte di moratorie e rinegoziazioni relative al sottostante finanziamento garantito nonché a fronte di transazioni bonarie e concordati;

[3] Alla data del 31 dicembre 2022 il Comitato Esecutivo era composto dai Consiglieri: Agostino Gribaudo, Marco Tenaglia e Pier Vittorio Vietti.

- delibera in ordine alla classificazione dei crediti, nonché in materia di decisioni relative ad azioni di recupero e definizione di posizioni a norma di convenzione, nei limiti dei poteri conferiti dal Consiglio di Amministrazione;
- assume decisioni in materia di mitigazione del rischio di credito, nei limiti dei poteri conferiti dal Consiglio di Amministrazione;
- delibera in materia di spese, in materia di personale, in materia di gestione della liquidità, in materia di sportelli e reti di vendita esterne, nonché in materia di bandi e contributi pubblici nei limiti dei poteri conferiti dal Consiglio di Amministrazione;
- delibera in materia di convenzioni e relative linee di credito convenzionate;
- assume le deliberazioni in merito alle complessive materie non di esclusiva competenza del Consiglio di Amministrazione, nel caso in cui le già menzionate deliberazioni assumono carattere di urgenza e quindi non consentono una tempestiva convocazione del Consiglio di Amministrazione;

Le decisioni che dovessero coinvolgere soggetti collegati e soggetti rientranti nella normativa di cui all'art. 136 del Testo Unico Bancario per i quali esistono situazioni di possibile conflitto di interessi restano di esclusiva competenza del Consiglio di Amministrazione che delibera in conformità alla normativa di legge e statutaria vigente.

Direzione Generale

Il Direttore Generale è nominato dal Consiglio di Amministrazione che ne determina le facoltà, i poteri (da formalizzare anche attraverso il conferimento di apposita procura, ove necessario), il trattamento giuridico ed economico e le procedure per la sua eventuale sospensione, rimozione o cessazione dall'incarico.

Si riportano di seguito i poteri e le facoltà attribuiti al Direttore Generale dallo Statuto e da specifiche delibere del Consiglio di Amministrazione con la precisazione che, in caso di assenza o impedimento, i poteri vengono assunti dal componente la direzione designato dal Consiglio o da chi immediatamente lo segue per grado e secondo l'anzianità del grado medesimo.

Il Direttore Generale:

- partecipa ai lavori del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo senza diritto di voto e garantisce una efficace gestione dell'operatività aziendale;
- costituisce il vertice della struttura organizzativa e, pertanto, è a capo del personale ed esercita, nei confronti di questo, le funzioni assegnategli dalle norme regolanti i relativi rapporti di lavoro;
- provvede al rilascio di garanzie e alla concessione dei finanziamenti nei limiti di importo e di rischio autorizzati dal Consiglio di Amministrazione;
- avanza motivate proposte al Consiglio di Amministrazione in merito alle politiche commerciali;
- compie e/o dispone le operazioni di gestione non specificatamente riservate al Consiglio di Amministrazione;

- è autorizzato, in particolare, a riscuotere da pubbliche amministrazioni o da privati pagamenti di ogni natura a qualsivoglia titolo rilasciandone quietanze liberatorie;
- ha competenza univoca sulla Direzione della società e sull'esecuzione delle deliberazioni del Consiglio di Amministrazione e può comunque - di volta in volta e nei limiti dei propri poteri - delegarne l'attuazione ad altro Direttore/funzionario/collaboratore;
- esercita l'attività di gestione della tesoreria e coordina le attività connesse alla gestione della liquidità e degli investimenti secondo le indicazioni degli Organi competenti e nei limiti indicati al proposito nel Regolamento Facoltà Delegate;
- propone al Consiglio di Amministrazione la nomina del Vicedirettore Generale, dei Direttori, dei Vicedirettori e dei Direttori Territoriali/Provinciali;
- propone al Consiglio di Amministrazione l'attribuzione delle mansioni e facoltà da assegnare al Vicedirettore Generale, ai Direttori, ai Vicedirettori e ai Direttori Territoriali/Provinciali;
- cura la supervisione, il monitoraggio e lo sviluppo delle attività commerciali, amministrative e contabili della cooperativa nonché dei suoi assetti organizzativi;
- gestisce il personale dipendente;
- definisce, nel rispetto dei requisiti previsti dalla Circolare n. 288/2015 di Banca d'Italia, il processo di selezione, gestione e controllo dei collaboratori addetti alla rete commerciale;
- individua le procedure per la selezione dei soggetti che costituiscono la rete commerciale e la valutazione dei rischi derivanti dal processo di vendita, inclusi potenziali conflitti di interessi;
- presidia efficacemente i rischi di credito, operativi e di immagine della cooperativa;
- relaziona al Consiglio di Amministrazione circa i diversi aspetti della gestione aziendale con la periodicità stabilita dal Consiglio e si rapporta in modo continuativo con il Presidente anche per le attività correnti;
- cura gli interessi e la gestione operativa della cooperativa in tutte le sedi e per tutte le attività relative alla ordinaria amministrazione;
- previa autorizzazione degli organi competenti può sottoscrivere convenzioni e accordi commerciali con banche, imprese, associazioni o enti in materia di:
  - rilascio di garanzie da parte della cooperativa;
  - condizioni di finanziamento offerte ai soci della cooperativa;
  - promozione e vendita di servizi forniti dalla cooperativa o da terzi convenzionati con la stessa;
- delibera la concessione di garanzie, per qualunque forma tecnica sia a breve sia a medio-lungo termine e nei confronti di qualunque beneficiario nei termini e nei limiti indicati nel Regolamento Poteri delegati;
- autorizza spese entro i limiti indicati nel Regolamento Poteri delegati;
- concorda con le banche i testi delle Convenzioni;
- definisce le condizioni economiche applicate dal confidi per il rilascio delle garanzie;
- sottoscrive gli accordi con le imprese interessate al servizio di consulenza ed assistenza;
- sottoscrive accordi di non divulgazione, o NDA (*non disclosure agreement*), o accordi di riservatezza, o accordi di divulgazione confidenziale, o accordi di confidenzialità o accordi di segretezza, definendone i contenuti.

In caso di assenza o impedimento, i poteri vengono assunti dal componente la direzione designato dal Consiglio o da chi immediatamente lo segue per grado e secondo l'anzianità del grado medesimo.

3.1 Descrizione del flusso di informazioni sui rischi indirizzato agli Organi sociali

Ad oggi, le funzioni aziendali di controllo trasmettono agli Organi Aziendali, per quanto di competenza, le informazioni volte a garantire l'esercizio dei propri compiti, in merito a:

- Evoluzione dei rischi aziendali;
- Carenze riscontrate nell'attività di controllo e le azioni di rimedio ipotizzate/pianificate intraprese; Pianificazione e consuntivazione delle attività intraprese;
- Eventuali violazioni.

Per quanto attiene i principali flussi informativi in merito alla gestione/misurazione dei rischi nelle pagine a seguire si riporta sinteticamente l'elenco dei documenti indirizzati al Consiglio di Amministrazione:

FUNZIONE	***DOCUMENTO***	***ORGANI/FUNZIONI DESTINATARI***	***PERIODICITA'***
Organismo di Vigilanza (ex d.lgs. 231/01)	Relazione annuale + piano delle attività	• Consiglio di Amministrazione • Collegio Sindacale • Direzione Generale	Annuale
	Esiti delle verifiche svolte: i) In ottemperanza al piano di attività; ii) a seguito di violazioni del Modello; iii) a seguito di segnalazioni.	• Consiglio di Amministrazione • Collegio Sindacale • Direzione Generale	A evento
	Eventuali proposte di aggiornamento del Modello Organizzativo e di Gestione	• Consiglio di Amministrazione • Collegio Sindacale • Direzione Generale	A evento
Internal Audit	Relazione annuale + piano delle attività	• Consiglio di Amministrazione • Collegio Sindacale • Direzione Generale • Referente interno	Annuale
	Verifiche di audit: risultanze e raccomandazioni	• Direzione Generale • Referente interno	A evento
	Comunicazioni di eventuali situazioni di particolare gravità e urgenza	• Consiglio di Amministrazione • Collegio Sindacale • Direzione Generale • Referente interno • Organismo di Vigilanza • Compliance • Antiriciclaggio • Risk Management	A evento

Compliance	Relazione annuale + piano delle attività	• Consiglio di Amministrazione • Collegio Sindacale • Organismo di Vigilanza • Direzione Generale • Antiriciclaggio • Risk Management	Annuale
	Esiti verifiche periodiche	• Direzione Generale • Responsabili delle funzioni coinvolte nella verifica • Internal Audit	A evento
	Comunicazioni di eventuali situazioni di particolare gravità e urgenza	• Consiglio di Amministrazione • Collegio Sindacale • Organismo di Vigilanza • Direzione Generale • Antiriciclaggio • Risk Management	A evento
Risk Management	Relazione annuale + piano delle attività	• Consiglio di Amministrazione • Collegio Sindacale • Organismo di Vigilanza • Direzione Generale • Compliance • Internal Audit	Annuale
	Resoconto ICAAP	• Consiglio di Amministrazione • Collegio Sindacale • Direzione Generale • Compliance • Internal Audit	Annuale
	Comunicazioni di eventuali situazioni di particolare gravità e urgenza	• Consiglio di Amministrazione • Collegio Sindacale • Organismo di Vigilanza • Direzione Generale • Compliance • Internal Audit	A evento
Antiriciclaggio	Relazione annuale	• Consiglio di Amministrazione • Collegio Sindacale • Direzione Generale • Organismo di Vigilanza • Internal Audit • Compliance • Risk Management	Annuale
	Informativa sui clienti censiti sull'anagrafe societaria in liste antimafia/antiterrorismo	• Consiglio di Amministrazione • Collegio Sindacale • Direzione Generale • Organismo di Vigilanza • Internal Audit • Compliance • Risk Management	A evento

	Informativa sintetica e anonima su segnalazioni operazioni sospette	• Consiglio di Amministrazione • Collegio Sindacale • Direzione Generale • Organismo di Vigilanza • Internal Audit • Compliance • Risk Management	A evento

4. AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436 CRR)

Quanto illustrato nel presente documento Informativa al pubblico è riferito unicamente a Confirete società cooperativa.

5. FONDI PROPRI (ART. 437 CRR)

I fondi propri sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della nuova disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'EBA, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono, conformemente ai requisiti in proposito definiti dalle norme applicabili, nella piena disponibilità del confidi, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 – T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier* 1 - CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier* 1 – AT1). I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

La nuova disciplina di vigilanza sui fondi propri e sui requisiti patrimoniali è anche oggetto di un regime transitorio, il quale prevede in particolare:

- l'introduzione graduale ("*phase-in*") di alcune nuove regole lungo un periodo generalmente di 5 anni;
- regole di "*grandfathering*" che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato Regolamento (UE) n. 575/2013 per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2.

Una parte delle disposizioni che regolano il suddetto regime transitorio sono state dettate dalla Banca d'Italia, con la menzionata circolare n. 288/2015, nell'ambito delle opzioni nazionali consentite dal Regolamento (UE) n. 575/2013 alle competenti autorità di vigilanza nazionali.

Si rappresenta, infine, che alla data del 31 dicembre 2022, in conformità a quanto previsto dalla Circolare 288/2015, l'Intermediario è tenuto al rispetto dei seguenti coefficienti patrimoniali minimi:

- Coefficiente di Capitale primario di classe 1 pari al 4,5%
- Coefficiente di Capitale di classe 1 pari al 4,5%
- Coefficiente di Fondi propri pari al 6%

Capitale primario di classe 1 (CET 1)

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi:

- capitale sociale;
- sovrapprezzi di emissione;
- riserve di utili e di capitale;
- riserve da valutazione;
- "filtri prudenziali": le rettifiche di valore di vigilanza;
- deduzioni: le perdite infrannuali, le altre attività immateriali, le azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, le partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, le attività fiscali differite basate sulla redditività futura.

Le azioni che costituiscono il capitale versato devono soddisfare, ai fini della computabilità nel CET 1, le seguenti condizioni:

- sono emesse direttamente dall'Intermediario;
- sono versate e il loro acquisto non è finanziato dall'Intermediario né direttamente né indirettamente;
- sono classificate in bilancio come capitale;
- sono indicate chiaramente e separatamente nello stato patrimoniale dell'Intermediario;
- sono prive di scadenza;
- non possono essere rimborsate, salvo che in caso di liquidazione dell'Intermediario, di acquisto di azioni o di riduzione del capitale sociale o di rimborso previa autorizzazione della Banca d'Italia.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Tabella Fondi Propri

Voci/valori	Importo 31/12/2022
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	**14.977.770**
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	
B. Filtri prudenziali del CET 1 (+/-)	**47.406**
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/- B)	**15.025.177**
D. Elementi da dedurre dal CET1	
E. Regime transitorio - impatto su CET1 (+/-)	
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D+/-E)	**15.025.177**
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	
H. Elementi da dedurre dall'AT1	
I. Regime transitorio - impatto su AT1 (+/-)	
L. Totale Capitale aggiuntivo classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G-H+/-I)	
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	
N. Elementi da dedurre dal T2	
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)	
P. Totale capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M-N+/-O)	
Q. Totale fondi propri (F+L+P)	**15.025.177**

Composizione dei fondi propri al 31/12/2022 - Riconciliazione Stato Patrimoniale ATTIVO e PASSIVO - Prospetto sintetico (lett. a)

	Voci dell'Attivo	Valori di bilancio al 31/12/2022	Ammontare rilevante ai fini dei Fondi Propri
10.	Cassa e disponibilità liquide	10.788.768	-
20.	Attività finanziarie valutate al FV con impatto a CE	350.758	-
30.	Attività finanziarie valutate al FV con impatto sulla redditività complessiva	3.108.274	-
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	36.262.236	-
70.	Partecipazioni	1.487.606	-
80.	Attività materiali	2.081.862	-
90.	Attività immateriali	228.926	(228.926)
100.	Attività fiscali	78.641	-
	a) correnti		-
110.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		-
120.	Altre attività	570.855	-
	Totale Attivo	**54.957.927**	**(228.926)**
	Voci del Passivo e del Patrimonio Netto		
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	7.723.051	-
60.	Passività fiscali:	41.129	-
	a) correnti	*41.129*	-
70.	Passività associate ad attività in via di dismissione		-
80.	Altre passività	17.687.577	-
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	817.625	-
100.	Fondi per rischi e oneri	12.497.289	-
110.	Capitale	16.591.432	16.591.432
150.	Riserve	(376.608)	(376.608)
160.	Riserve da valutazione	(119.569)	(119.569)
170.	Utile (Perdita) d'esercizio	96.001	96.001
	Totale Passivo e Patrimonio netto	**54.957.927**	**16.191.256**

L'ammontare rilevante ai fini dei Fondi Propri è stato calcolato tenendo conto dell'importo delle posizioni verso la cartolarizzazione pari a 984.559. Pertanto, tale valore è stato portato in deduzione dal capitale primario di classe 1 del Confidi.

Composizione dei fondi propri al 31/12/2022 - Riconciliazione Stato Patrimoniale ATTIVO e PASSIVO - Prospetto di dettaglio (lett. a)

	Voci dell'Attivo	Valori di bilancio al 31/12/2022	Importi ricondotti nei fondi propri		
			Capitale Primario di classe 1	Capitale aggiuntivo di classe 1	Capitale di classe 2
10.	Cassa e disponibilità liquide	10.788.768	-	-	-
20.	Attività finanziarie valutate al FV con impatto a CE	350.758	-	-	-
30.	Attività finanziarie valutate al FV con impatto sulla redditività complessiva	3.108.274	-	-	-
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	36.262.236	-	-	-
70.	Partecipazioni	1.487.606		-	-
80.	Attività materiali	2.081.862	-	-	-
90.	Attività immateriali	228.926	(228.926)	-	-
100.	Attività fiscali	78.641	-	-	-
	a) correnti	*0*	-	-	-
110.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	0	-	-	-
120.	Altre attività	570.855	-	-	-
	Totale Attivo	**54.957.927**	**(228.926)**		
	Voci del Passivo e del Patrimonio Netto				
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	7.723.051	-	-	-
60.	Passività fiscali:	41.129	-	-	-
	a) correnti	*41.129*	-	-	-
70.	Passività associate ad attività in via di dismissione	0	-	-	-
80.	Altre passività	17.687.577	-	-	-
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	817.625	-	-	-
100.	Fondi per rischi e oneri	12.497.289	-	-	-
110.	Capitale	16.591.432	15.606.873	-	-
150.	Riserve	(376.608)	(376.608)	-	-
160.	Riserve da valutazione	(119.569)	(119.569)	-	-
170.	Utile (Perdita) d'esercizio	96.001	96.001	-	-
	Totale Passivo e Patrimonio netto	**54.957.927**	**14.977.771**		
	Elementi non individuabili nello stato patrimoniale		**47.406**		
	Totale Fondi Propri		**15.025.177**		

Informativa sui fondi propri ai sensi dell'art. 437 del CRR con i modelli di cui all'art. 4 del Regolamento di esecuzione 637/2021.

Modello EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari

Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve	Importo alla data dell'informativa (A)
Strumenti di capitale e relative riserve sovrapprezzo azioni	16.591.432
di cui: azioni ordinarie	16.591.432
di cui: riserve sovrapprezzo azioni ordinarie	0
di cui: azioni privilegiate	0
di cui: riserve sovrapprezzo azioni privilegiate	0
di cui: Obblighi effettivi o potenziali di acquistare strumenti propri di CET1	0
Utili non distribuiti	0
Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve compresi importi su disposizioni transitorie)	-446.026
Fondi per rischi bancari generali	
Importo degli elementi ammissibili di cui all'art.484, paragrafo 3, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale primario di classe 1	0
Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1 gennaio 2018	0
Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)	0
Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	96.001
Capitale primario di classe 1 prima delle rettifiche regolamentari	**16.241.407**
Capitale primario di classe 1: rettifiche regolamentari	
Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	0
Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	-228.926
Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38 par. 3) (importo negativo)	0
Riserve di valore equo relative agli utili e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa	0
Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	0
Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)	0
Gli utili o le perdite su passività valutati al valore equo dovuti all'evoluzione del merito di credito	0
Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)	0
Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	0
Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	0
Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0
Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0

Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%, quando l'ente opta per la deduzione	-984.559
di cui: partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo)	0
di cui: posizioni verso la cartolarizzazione (importo negativo)	-984.559
di cui: operazioni con regolamento non contestuale (importo negativo)	0
Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3) (importo negativo)	0
Importo che supera la soglia del 15% (importo negativo)	0
di cui: strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti	0
di cui: attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee	0
Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)	0
Tributi prevedibili relativi agli elementi del capitale primario di classe 1 (importo negativo)	
Rettifiche regolamentari applicate al capitale primario di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR	0
Rettifiche regolamentari relative agli utili e alle perdite non realizzati ai sensi degli articoli 467 e 468	0
di cui: plus o minusvalenze su titoli di debito	0
di cui: plus o minusvalenze su titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	0
di cui: plusvalenze attività materiali ad uso funzionale rilevate in base al criterio del valore rivalutato	0
di cui: plusvalenze attività immateriali rilevate in base al criterio del valore rivalutato	0
di cui: plusvalenze cumulate su investimenti immobiliari	0
di cui: plus o minusvalenze su partecipazioni valutate al patrimonio netto	0
di cui: plus o minusvalenze su differenze di cambio	0
di cui: plus o minusvalenze su coperture di investimenti esteri	0
di cui: plus o minusvalenze su attività non correnti in via di dismissione	0
Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale primario di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	-2.745
di cui: sterilizzazione utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti	0
Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente (importo negativo)	0
Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	**-1.216.230**
Capitale primario di classe 1 (CET1)	**15.025.177**
Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	**0**
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	**0**
Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	**15.025.177**
Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	**0**
Capitale di classe 2 (T2)	**0**
Capitale totale (TC = T1 + T2)	**15.025.177**
Totale delle attività ponderate per il rischio	**44.169.243**
Coefficienti e riserve di capitale	
Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	34,02%
Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	34,02%
Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	34,02%

6. REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438 CRR)

Le disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari emanate da Banca d'Italia (Circolare 288/2015) sottolineano l'importanza del processo aziendale di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) volto a determinare il capitale complessivo adeguato, in termini attuali e prospettici, a fronteggiare tutti i rischi assunti. L'ICAAP affianca ed integra il processo "tradizionale" di valutazione della congruità tra i fondi propri e i requisiti patrimoniali obbligatori.

Al fine di orientare gli intermediari nella concreta predisposizione dell'ICAAP e nell'identificazione dei requisiti minimi dello stesso, la Circolare 288/2015 fornisce una declinazione del principio di proporzionalità ripartendo gli intermediari in tre classi, caratterizzate da livelli di complessità operativa decrescente.

Confirete rientra nella categoria degli intermediari di Classe 3, categoria costituita dai soggetti finanziari che utilizzano le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro.

La Società determina il capitale interno complessivo mediante un approccio basato sull'utilizzo di metodologie semplificate per la misurazione dei rischi quantificabili, *assessment* qualitativi per gli altri rischi rilevanti, analisi di sensibilità semplificate rispetto ai principali rischi assunti e la sommatoria semplice delle misure di capitale interno calcolate a fronte di ciascun rischio (*building block approach*).

Per capitale interno si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che l'intermediario ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso; per capitale interno complessivo si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti.

Alla visione regolamentare dell'adeguatezza patrimoniale, basata sui *ratios* patrimoniali derivanti dal raffronto tra i fondi propri e i requisiti prudenziali a fronte dei rischi di primo pilastro, si affianca la visione gestionale dell'adeguatezza patrimoniale basata sul raffronto tra le risorse finanziare che si ritiene possano essere utilizzate a fronte dei rischi assunti e la stima del capitale assorbito da tali rischi.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, il confidi utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito e operativo) e gli algoritmi semplificati indicati dalla normativa per i rischi quantificabili rilevanti e diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse del portafoglio bancario). Più in dettaglio vengono utilizzati: il metodo standardizzato per il rischio di credito; il metodo base per il rischio operativo; l'algoritmo del *Granularity Adjustment* per il rischio di concentrazione "*single-name*"; l'algoritmo semplificato "regolamentare" per il rischio di tasso di interesse.

Per quanto riguarda, invece, i rischi non quantificabili, come già detto, il confidi ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione e la predisposizione di apposito questionario revisionato almeno una volta l'anno congiuntamente alla revisione del processo ICAAP.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di stress test ai fini di una migliore valutazione dell'esposizione ai rischi, dei relativi sistemi di attenuazione e controllo, della verifica della congruità delle risorse patrimoniali disponibili e della valutazione dell'adeguatezza del capitale.

I risultati delle prove di stress, opportunamente analizzati, conducono ad una migliore valutazione dell'effettiva esposizione ai rischi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali, ma plausibili.

La determinazione del capitale interno complessivo – effettuato secondo il già accennato approccio "*building block*" - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica.

Al fine di un adeguato monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso. Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività.

Al 31/12/2022 Confirete, come riportato anche nell'autovalutazione contenuta nel Resoconto ICAAP riferito alla stessa data, ha giudicato adeguata la propria dotazione patrimoniale.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Rischio di credito

ESPOSIZIONE	ESPOSIZIONE ORIGINARIA	ATTIVITA' DI RISCHIO	ESPOSIZIONE PONDERATA	PONDERAZIONE MEDIA	REQUISITO PATRIMONIALE
Per cassa	57.100.433	50.034.491	18.328.802	37%	1.099.728
Garanzie e altri impegni	156.594.328	141.852.513	18.696.216	13%	1.121.773
Totale	213.694.761	191.887.004	37.025.018	19%	2.221.501

PORTAFOGLIO	ESPOSIZIONE ORIGINARIA	ATTIVITA' DI RISCHIO	ESPOSIZIONE PONDERATA	PONDERAZIONE MEDIA	REQUISITO PATRIMONIALE
AMMINISTRAZIONI CENTRALI	2.056.686	120.711.899	-	0%	-
AMMINISTRAZIONI REGIONALI E AUTORITA' LOCALI	-	194.822	29.687	15%	1.781
ORGANISMI DEL SETTORE PUBBLICO	93.204	93.204	93.204	100%	5.592
INTERMEDIARI VIGILATI	35.129.214	35.125.354	11.603.265	33%	696.196
IMPRESE	2.036.999	540.974	540.506	100%	32.430
ESPOSIZIONI AL DETTAGLIO	125.520.592	22.970.102	13.257.057	58%	795.423
DEFAULT	43.813.639	5.636.380	6.459.161	115%	387.550
STRUMENTI DI CAPITALE	210.709	210.709	210.709	100%	12.643
ORG. DI INVESTIMENTO COLL. DEL RISPARMIO	2.202.112	2.202.112	2.202.112	100%	132.127
ALTRE ESPOSIZIONI	2.631.606	4.201.448	2.629.317	63%	157.759
TOTALE	213.694.761	191.887.004	37.025.018	19%	**2.221.501**

Rischio operativo

Rischio Operativo 2022		
Descrizione	Anno	Importo
Indicatore rilevante	2020	2.620.762
Indicatore rilevante	2021	2.491.919
Indicatore rilevante	2022	3.460.389
Media indicatore rilevante triennio		2.857.690
Requisito patrimoniale regolamentare		**428.654**

Requisiti patrimoniali – Riepilogo

Rischi misurabili	Situazione 31.12.2022
	Requisiti patrimoniali
Rischio di credito	2.221.501
Rischio operativo	428.654
Esposizioni ponderate RWA	**44.169.243**

Capitale Complessivo	15.025.177
Eccedenza rispetto 6%	12.375.022
CET 1 Ratio	34,02%
Total Capital Ratio	**34,02%**

7. RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI (ART. 442 CRR)

Per la classificazione e definizione dei crediti "deteriorati", Confirete ha adottato quanto previsto dalle disposizioni dell'Autorità di Vigilanza. Nello specifico, il confidi adotta un modello di classificazione che, partendo da analisi dello stato dell'operazione, aggiornato con le informazioni periodiche provenienti dagli istituti di credito, porta alla successiva classificazione della controparte.

La registrazione dei passaggi di stato delle posizioni in deteriorato è di competenza dell'Ufficio Monitoraggio, il quale predispone mensilmente un'informativa destinata alla Direzione Generale e al Comitato Esecutivo.

Si definiscono posizioni creditizie deteriorate le esposizioni che ricadono nelle categorie dei *past due*, delle inadempienze probabili e delle sofferenze, secondo le regole di seguito stabilite.

Sofferenze: sono le esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dal confidi. Si prescinde, pertanto, dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni.

Inadempienze probabili: sono le esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, qualora sia prevedibile che possano regolarizzarsi in un congruo periodo di tempo. Si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie (personali o reali) poste a presidio delle esposizioni.

Past due (scaduti): sono le esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio diverse da quelle classificate come sofferenze o inadempienze probabili che, alla data di riferimento, risultano scadute da oltre 90 giorni per un importo superiore a una prefissata "soglia".

Inoltre, l'intermediario ha provveduto ad adeguare i propri sistemi informatici per recepire le nuove modalità di calcolo degli scaduti deteriorati secondo le nuove norme sulla definizione di default.

A seguito dell'emanazione del Regolamento UE n. 227/2015, è inoltre da ricondurre tra le esposizioni deteriorate anche la categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (*forborne non performing*), la quale non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle

precedentemente richiamate, ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (*forborne exposure*), se soddisfano la seguente condizione:

- l'intermediario acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

Per determinare le rettifiche di valore Confirete effettua una classificazione delle garanzie, con suddivisione tra garanzie in bonis e garanzie deteriorate, in base alle comunicazioni ricevute dagli istituti di credito ed alle informazioni in suo possesso. Le garanzie classificate a sofferenza, inadempienza probabile, *past due* e in bonis sono censite secondo i criteri definiti dalla normativa di vigilanza prudenziale.
Alle garanzie in bonis, in *past due*, inadempienza probabile e sofferenze di firma viene applicata una rettifica di valore forfettaria collettiva (c.d. "impairment collettivo" che considera le coperture disponibili della specifica posizione) differenziata a seconda della *stage allocation*.
Sulle garanzie escusse, divenute crediti verso la clientela, viene effettuata una valutazione per la determinazione del valore recuperabile sia dal controgarante che dal socio. L'impairment è rivisto con cadenza trimestrale.

Analizzando più nel dettaglio lo stock di garanzie rilasciate al 31/12/2022, il portafoglio garanzie risulta estremamente frammentato e differenziato perché si riferisce principalmente ad esposizioni verso imprese individuali, piccole e medie imprese del commercio al dettaglio e della piccola industria.

Di seguito una sintetica rappresentazione delle rettifiche di valore operate sul portafoglio a patrimonio al 31/12/2022:

STATUS CREDITIZIO	STAGE ALLOCATION	Rischio lordo (RL)	Rischio netto (RN)	Rettifiche di valore cumulate (RV)	Coverage ratio (RV/RN)
BONIS	Stage 1	97.599.914	16.727.375	378.117	2,26%
BONIS	Stage 2	16.937.962	2.404.507	484.889	20,17%
SCADUTO DETERIORATO	Stage 3	3.858.293	670.172	164.767	24,59%
INADEMPIENZA PROBABILE	Stage 3	5.559.180	1.597.872	804.490	50,35%
SOFFERENZA DI FIRMA	Stage 3	26.295.878	9.238.539	7.109.474	76,95%
TOTALI		**150.251.226**	**30.638.465**	**8.941.737**	**29,18%**

Metodi di misurazione delle perdite attese

Il principio contabile internazionale IFRS 9 "Strumenti finanziari" è stato pubblicato dallo IASB nel mese di luglio 2014 ed è stato omologato dalla Commissione Europea mediante il Regolamento UE 2067/2016 del 22 novembre 2016, pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 29 novembre dello stesso anno.

L'IFRS 9 ha sostituito, a partire dal 1° gennaio 2018 - data di prima applicazione del principio - lo IAS 39 nella disciplina del trattamento contabile degli strumenti finanziari. Esso ha apportato significative novità alla richiamata disciplina, in particolare per ciò che attiene:

a. alla classificazione e misurazione delle attività e delle passività finanziarie, con particolare riferimento alla numerosità e alla denominazione dei portafogli contabili, ai criteri per la riconduzione degli strumenti finanziari all'interno di ciascun portafoglio, ai requisiti per operare riclassifiche tra portafogli, nonché alle modalità di rilevazione delle variazioni di valore per talune fattispecie di strumenti finanziari;

b. al monitoraggio delle esposizioni creditizie e alla correlata misurazione delle perdite ("impairment") rivenienti dal deterioramento del merito creditizio dei soggetti affidati, con riferimento quindi sia alla fase di classificazione delle esposizioni stesse in ragione del grado di rischio di ciascuna, sia alla fase di quantificazione delle correlate perdite attese;

c. al trattamento contabile delle operazioni di copertura, sia per ciò che attiene alla selezione degli strumenti di copertura (ad esempio con l'ammissione di strumenti non derivati), sia per ciò che riguarda gli strumenti coperti e le metodologie per la misurazione dell'efficacia della relazione di copertura.

L'IFRS 9 ha introdotto, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato e al fair value con contropartita il patrimonio netto (sostanzialmente titoli di debito e finanziamenti diversi dagli strumenti di capitale), un modello basato sul concetto di "expected loss" (perdita attesa), in sostituzione dell'approccio "incurred loss" previsto dallo IAS 39.

Tale nuovo modello si fonda sui seguenti "pilastri":

1) la classificazione ("*staging*") delle esposizioni creditizie in funzione del loro grado di rischio con la specifica evidenza, in seno alla complessiva categoria delle esposizioni "in bonis", di quelle tra queste per le quali l'intermediario abbia riscontrato un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla loro rilevazione iniziale: tali esposizioni devono infatti essere ricondotte nello "stage 2" e tenute distinte dalle esposizioni *performing* "stage 1"; diversamente, le esposizioni deteriorate restano confinate all'interno dello "stage 3".
2) la determinazione delle rettifiche di valore complessive riferite alle esposizioni afferenti allo "stage 1" sulla base delle perdite che l'intermediario stima di subire nell'ipotesi che tali esposizioni vadano in default entro i successivi 12 mesi (ECL a 12 mesi); per le esposizioni allocate all'interno degli "stage 2 e 3" la quantificazione delle perdite attese scaturisce dalla valutazione circa la probabilità che il default avvenga lungo l'intero arco della vita residua dello strumento (ECL *lifetime*);
3) l'inclusione nel calcolo delle perdite attese di informazioni prospettiche ("*forward looking*") inclusive, tra l'altro, di fattori correlati all'evoluzione attesa del ciclo economico, da implementare mediante un'analisi di scenario che consideri, ponderandoli per le rispettive probabilità di accadimento, almeno due distinti scenari (*best/worst*) accanto alle previsioni cosiddette "*baseline*".

Per quanto riguarda la classificazione delle esposizioni creditizie non deteriorate ("in bonis") in funzione del relativo grado di rischio ("*staging*"), in considerazione dell'assenza di sistemi di rating interni impiegati, oltre che in fase di affidamento della clientela, anche in fase di monitoraggio andamentale delle posizioni, sono stati individuati i seguenti indicatori per il processo di *stage allocation*, mediante i quali individuare le esposizioni per le quali alla data di osservazione siano emerse evidenze attendibili e verificabili di un incremento significativo del rischio di credito rispetto alla loro iniziale rilevazione, in conformità alla disciplina dell'IFRS 9, tali cioè da giustificare la riconduzione del rapporto nello "stadio 2":

- Conteggio numero giorni di scaduto continuativo superiore a 30;
- Presenza di misure di *forbearance*, vale a dire concessioni (nella forma di rinegoziazioni o rifinanziamenti) elargite dalla banca finanziatrice (ovvero dallo stesso Confidi nel caso di finanziamenti per cassa) a fronte di difficoltà finanziarie della controparte affidata;
- Presenza di anomalie "di sistema" riscontrata dal flusso di ritorno della Centrale rischi Banca d'Italia, opportunamente ponderate per rifletterne l'effettiva rilevanza in termini di importo (in valore assoluto o percentuale) e di persistenza (data dal censimento dell'anomalia a sistema in corrispondenza di più scadenze segnaletiche); tale scelta è stata giustificata anche dalla considerazione che lo strumento in esame è comunemente utilizzato dal Confidi nel sistema di monitoraggio andamentale delle proprie esposizioni;
- Analisi provenienza posizione da precedente default (con profondità temporale orientativamente fissata a 6 mesi dalla data di osservazione).
- Appartenenza della controparte ad un gruppo di clienti connessi con controparti in default;
- Presenza di pregiudizievoli (a titolo esemplificativo fallimento, ipoteca giudiziale e ipoteca legale);
- Presenza di particolari stati anagrafici censiti sul soggetto debitore all'interno del sistema gestionale.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Distribuzione delle esposizioni per cassa e fuori bilancio per portafogli regolamentari e tipologia di esposizioni (lett. c)

Portafogli regolamentari / Tipologia di esposizioni	Attività di rischio per cassa	Garanzie rilasciate e impegni	Totale
Amministrazioni e Banche centrali	7.562.288	113.149.611	120.711.900
Amministrazioni regionali e autorità locali	194.822	-	194.822
Organismi del settore pubblico	93.204	-	93.204
Intermediari vigilati	35.125.354	-	35.125.354
Imprese ed altri soggetti	527.126	13.848	540.974
di cui PMI	-	-	-
Esposizioni al dettaglio	1.100.648	27.643.181	28.743.830
di cui PMI	*998.228*	*27.641.506*	*28.639.734*
Esposizioni in default	386.622	5.330.758	5.717.380
Esposizioni in strumenti di capitale	2.202.112	-	2.202.112
Organismi di invest. collettivo del risparmio	210.709	-	210.709
Altre esposizioni	2.631.606	1.569.842	4.201.448
Totale	**50.034.492**	**147.707.241**	**197.741.732**

Distribuzione geografica delle esposizioni per cassa e fuori bilancio ripartite per tipologia di esposizioni (lett. d)

Aree geografiche / Tipologia di esposizioni	Attività di rischio per cassa	Garanzie rilasciate e impegni	Totale
ITALIA	49.834.857	147.707.241	197.542.097
ALTRI PAESI EUROPEI	199.635	-	199.635
RESTO DEL MONDO	-	-	-
Totale	**50.034.492**	**147.707.241**	**197.741.732**

Distribuzione per settore economico della controparte delle esposizioni deteriorate e in bonis (lett. e)

Esposizioni/Controparti	Amministrazioni pubbliche e Banche centrali	Intermediari vigilati	Imprese		Altri soggetti		Totale
			Totale	di cui PMI	Totale	di cui PMI	
Attività di rischio per cassa	7.562.288	35.125.354	527.126	-	6.819.723	1.579.672	50.034.492
Garanzie rilasciate ed impegni	113.149.611	-	13.848	-	34.543.782	34.510.477	147.707.241
Totale esposizioni	**120.711.900**	**35.125.354**	**540.974**	**-**	**41.363.505**	**36.090.149**	**197.741.732**

Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio - Valuta di denominazione: euro (lett. f)

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 7 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno
Attività per cassa	**34.706.729**	**188.847**	**574.623**	**806.814**	**3.777.577**
A.1 Titoli di stato		1.062	2.922	8.087	12.072
A.2 Altri titoli di debito	103.812	7.865	78.859	214.325	2.263.416
A.3 Finanziamenti	34.392.208	179.920	492.842	584.402	1.502.089
A.4 Altre attività	210.709				
Passività per cassa	**2.282.273**	**54.442**	**112.793**	**444.776**	**647.156**
B.1 Debiti verso:					
- Banche	5.180	53.242	106.484	159.726	319.453
- Clientela	2.277.093	1.200	6.309	285.050	327.703
B.2 Titoli di debito					
B.3 Altre passività					
Operazioni "fuori bilancio"	**-**	**85.327**	**135.352**	**305.113**	**810.699**
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale					
- Differenziali positivi	-	-	-	-	-
- Differenziali negativi	-	-	-	-	-
C.3 Finanziamenti da ricevere					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	85.327	135.352	244.935	581.043
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	60.178	229.656

Voci/Scaglioni temporali	Da oltre 1 anno fino a 3 anni	Da oltre 3 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata	Totale
Attività per cassa	**3.812.105**	**4.006.617**	**2.295.516**	**-**	**50.168.828**
A.1 Titoli di stato	550.000	250.000	1.250.000		2.074.143
A.2 Altri titoli di debito	186.302	2.532.750	-		5.387.329
A.3 Finanziamenti	3.075.803	1.223.867	1.045.516		42.496.647
A.4 Altre attività					210.709
Passività per cassa	**2.382.822**	**1.312.467**	**622.478**	**-**	**7.859.207**
B.1 Debiti verso:					-
- Banche	1.105.985	415.042	-		2.165.112
- Clientela	1.276.837	897.425	622.478		5.694.095
B.2 Titoli di debito					
B.3 Altre passività					
Operazioni "fuori bilancio"	**7.964.693**	**120.950**	**-**	**-**	**9.422.134**
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale					
- Differenziali positivi	-	-	-	-	-
- Differenziali negativi	-	-	-	-	-
C.3 Finanziamenti da ricevere					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	5.318.039	55.925	-	-	6.420.621
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	2.646.654	65.025	-	-	3.001.513

Distribuzione per settore economico delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio (lett. g)

Esposizioni/Controparti	Amministrazioni pubbliche e Banche		Intermediari vigilati		Imprese		Altri soggetti	
	Esposizione	Rettifiche	Esposizione	Rettifiche	Esposizione	Rettifiche	Esposizione	Rettifiche
Sofferenze	314.668	-	-	-	-	-	331.875	6.919.675
Inadempienze Probabili	214.059	-	-	-	-	-	17.199,17	42.024,01
Esposizioni scadute	126.569	-	-	-	-	-	36.179,35	10.436,10
Altre esposizioni	6.906.993	-	35.125.354	-	527.126	18.333	6.434.470	75.761
A. Esposizioni per cassa	7.562.288	-	35.125.354	-	527.126	18.333	6.819.723	7.047.896
Sofferenze	15.585.449	95.715	-	-	-	-	3.669.805	6.944.909
Inadempienze Probabili	3.222.673	27.034	-	-	-	-	1.615.544	774.929
Esposizioni scadute	2.488.638	10.284	-	-	-	-	625.200	133.316
Altre esposizioni	91.852.852	102.137	-	-	13.848	-	28.633.233	798.475
B. Esposizioni fuori bilancio	113.149.611	235.171	-	-	13.848	-	34.543.782	8.651.629
Totale esposizioni	**120.711.900**	**235.171**	**35.125.354**	**-**	**540.974**	**18.333**	**41.363.505**	**15.699.524**

Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio per area geografica della controparte (lett. h)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord-Ovest		Italia Nord-Est		Italia Centro	
	Esposizione	Rettifiche	Esposizione	Rettifiche	Esposizione	Rettifiche
Sofferenze	539.484	6.401.928	89.367	166.647	12.088	189.695,32
Inadempienze Probabili	231.258	42.024	-	-	-	-
Esposizioni scadute	162.748	10.436	-	-	-	-
Altre esposizioni	44.866.074	88.654	1.091.484	2.828	2.709.251	1.854,02
A. Esposizioni per cassa	45.799.564	6.543.042	1.180.851	169.474	2.721.339	191.549
Sofferenze	14.984.843	6.089.600	1.656.862	354.533	2.509.122	463.735,63
Inadempienze Probabili	4.421.705	744.681	357.412	45.105	56.537	10.091,58
Esposizioni scadute	2.643.336	123.764	2.677	80	297.618	12.856,10
Altre esposizioni	107.015.275	780.775	4.832.877	71.566	6.759.862	40.628,56
B. Esposizioni fuori bilancio	129.065.159	7.738.820	6.849.828	471.284	9.623.138	527.312
Totale esposizioni	**174.864.723**	**14.281.863**	**8.030.679**	**640.758**	**12.344.477**	**718.861**

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Sud e Isole		Altri paesi europei		Resto del mondo	
	Esposizione	Rettifiche	Esposizione	Rettifiche	Esposizione	Rettifiche
Sofferenze	5.462	116.401	142	45.004	-	-
Inadempienze Probabili	-	-	-	-	-	-
Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-
Altre esposizioni	127.641	470	199.493	-	-	-
A. Esposizioni per cassa	133.103	116.871	199.635	45.004	-	-
Sofferenze	104.428	132.755	-	-	-	-
Inadempienze Probabili	2.563	2.085	-	-	-	-
Esposizioni scadute	170.207	6.901	-	-	-	-
Altre esposizioni	1.891.918	7.930	-	-	-	-
B. Esposizioni fuori bilancio	2.169.116	149.671	-	-	-	-
Totale esposizioni	**2.302.219**	**266.542**	**199.635**	**45.004**	**-**	**-**

Esposizioni creditizie per cassa verso clientela deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive (lett. i)

Causali/Categorie	Importo
(A) Rettifiche di valore/accantonamenti complessivi iniziali	**26.346.627**
(B) Variazioni in aumento	**4.448.063**
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate	
B.2 altre rettifiche di valore/accantonamenti	281.929
B.3 perdite da cessione	
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	
B.5 altre variazioni in aumento	4.166.134
(C) Variazioni in diminuzione	**11.209.191**
C.1 riprese di valore da valutazione	840.724
C.2 riprese di valore da incasso	15.283
C.3 utile da cessione	
C.4 write-off	5.635.444
C.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	
C.6 altre variazioni in diminuzione	4.717.740
(D) Rettifiche di valore/accantonamenti complessivi finali	**19.585.500**

8. ATTIVITA' NON VINCOLATE (ART. 443 CRR)

Politiche di gestione dei rischi connessi alla quota di attività vincolate sono essenziali per assicurare che il confidi sia in grado di fronteggiare eventuali situazioni di tensioni di liquidità.

Le attività detenute dal confidi alla data del 31.12.2022, ed in particolare la liquidità e gli strumenti del portafoglio di proprietà non sono vincolate.

9. USO DELLE ECAI (ART. 444 CRR)

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento (UE) 575/2013.

In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative, al fine di verificare gli effetti in termini di requisiti patrimoniali riconducibili alle diverse opzioni percorribili, Confirete ha designato l'agenzia di rating Moody's per l'assegnazione dei rating utili alla determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e Banche centrali" (nonché indirettamente di quelle rientranti nei portafogli "Intermediari vigilati" e "Amministrazioni regionali o autorità locali").

CONFIRETE

Valore delle esposizioni prima dell'applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito (CRM)

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE (esposizioni verso)	TOTALE	CON RATING FATTORE DI PONDERAZIONE						PRIVE DI RATING FATTORE DI PONDERAZIONE					
		(0%)	(20%)	(50%)	(75%)	(100%)	(150%)	(0%)	(20%)	(50%)	(75%)	(100%)	(150%)
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali (5707=51)	2.056.263							2.056.263					
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali (5707=53)	-												
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico (5707=156)	93.204					93.204							
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo (5707=56)	-												
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali (5707=57)	-												
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati (5707=52)	35.125.354					5.722.743			29.402.611				
Esposizioni verso o garantite da imprese (5707=58)	2.021.749											2.021.749	
Esposizioni al dettaglio (5707=59)	124.566.466										124.566.466		
Esposizioni garantite da immobili (5707=62)	-												
Esposizioni in stato di default (5707=158)	28.834.268											4.911.193	23.923.075
Esposizioni ad alto rischio (5707=65)	-												
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite (5707=63)	-												
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati (5707=157)	-												
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR) (5707=61)	210.709											210.709	
Esposizioni in strumenti di capitale (5707=159)	2.202.112											2.202.112	
Altre esposizioni (5707=185)	2.631.606							2.289				2.629.317	
Esposizioni verso le cartolarizzazioni (voce 5720=90,91,92,93)	-												
Totale esposizioni	**197.741.731**	**0**	**0**	**0**	**0**	**5.815.947**	**0**	**2.058.552**	**29.402.611**	**0**	**124.566.466**	**11.975.080**	**23.923.075**

Le esposizioni con rating sono tutte Baa3 Moody's

CONFIRETE

Valore delle esposizioni dopo l'applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito (CRM)

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE (esposizioni verso)	TOTALE	CON RATING FATTORE DI PONDERAZIONE						PRIVE DI RATING FATTORE DI PONDERAZIONE					
		(0%)	(20%)	(50%)	(75%)	(100%)	(150%)	(0%)	(20%)	(50%)	(75%)	(100%)	(150%)
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali (5707=51)	120.711.900							120.711.900					
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali (5707=53)	194.822								194.822				
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico (5707=156)	93.204					93.204							
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo (5707=56)	-												
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali (5707=57)	-												
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati (5707=52)	35.125.354					5.722.743			29.402.611				
Esposizioni verso o garantite da imprese (5707=58)	540.974											540.974	
Esposizioni al dettaglio (5707=59)	28.743.830										28.743.830		
Esposizioni garantite da immobili (5707=62)	-												
Esposizioni in stato di default (5707=158)	5.717.380											4.071.818	1.645.562
Esposizioni ad alto rischio (5707=65)	-												
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite (5707=63)	-												
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati (5707=157)	-												
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR) (5707=61)	210.709											210.709	
Esposizioni in strumenti di capitale (5707=159)	2.202.112											2.202.112	
Altre esposizioni (5707=185)	4.201.448							1.572.131				2.629.317	
Esposizioni verso le cartolarizzazioni (voce 5720=90,91,92,93)	-												
Totale esposizioni	**197.741.732**	**0**	**0**	**0**	**0**	**5.815.947**	**0**	**122.284.031**	**29.597.433**	**0**	**28.743.830**	**9.654.930**	**1.645.562**

Le esposizioni con rating sono tutte Baa3 Moody's

10. RISCHIO OPERATIVO (ART. 446 CRR)

Per la misurazione del requisito patrimoniale sul rischio operativo la Società ha adottato il metodo base ("*Basic Indicator Approach*" - BIA).

Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale sia calcolato applicando un coefficiente regolamentare (15%) all'indicatore rilevante.

Con riferimento al 31 dicembre 2022 il requisito per il rischio operativo è commisurato a 428.654 euro.

Rischio Operativo 2022		
Descrizione	Anno	Importo
Indicatore rilevante	2020	2.620.762
Indicatore rilevante	2021	2.491.919
Indicatore rilevante	2022	3.460.389
Media indicatore rilevante triennio		2.857.690
Requisito patrimoniale regolamentare		**428.654**

11. ESPOSIZIONE IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 447 CRR)

Gli strumenti di capitale si trovano collocati nella voce 020.c (attività finanziarie valutate al Fair Value con impatto a conto economico – altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value) e nella voce 030 (attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva). Confirete gestisce gli strumenti di capitale presenti nel proprio portafoglio seguendo i seguenti criteri:

a) attività finanziarie rappresentative di investimenti temporanei delle disponibilità aziendali, detenute con lo scopo di assicurare un congruo rendimento finanziario, ovvero di venderle in condizioni di mercato favorevoli.
b) attività finanziarie rappresentate da titoli di capitale che configurano partecipazioni di minoranza nel capitale di altre società dirette a realizzare legami durevoli con esse;

Nel portafoglio di «Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico» (FVTPL - Fair Value Through Profit or Loss) sono inclusi quei titoli di capitale e quote di OICR obbligatoriamente valutati al fair value secondo il principio contabile IFRS 9.

Esposizioni in strumenti di capitale	Fair Value
Quotati	210.709
Non Quotati	854.555
Totale	**1.065.264**

Strumenti di capitale non quotati			
Isin	Emittente	Fair Value	Portafoglio
IT0004532278	CASA DEL COMMERCIO E TURISMO	140.049	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico
PA0500000012	FIN.PROMO.TER	144.500	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva
PA0500000111	FEDERATION DES COOPERATIVES VALD.	50	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva
PA0500000137	EGEA SPA	100.062	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva
PA0500000145	ENTE TURISMO LANGHE E MONFERRATO	250	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva
PA0500000301	RETE FIDI LIGURIA	1.000	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva
PA0500000400	VALFIDI AOSTA	400.000	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva
PA0500000509	CONFIDI SYSTEMA!	68.544	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva
PA0500000517	FINCREDIT CONFAPI	100	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva

Strumenti di capitale quotati			
Isin	Emittente	Fair Value	Portafoglio
AT0000785340	RAIFFEISEN - GLOBAL RENT	199.493	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico
IT0005104424	EURIZON	11.216	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico

Voci/Valori	31/12/2022
1. Titoli di capitale	**-**
di cui: banche	
di cui: altre società finanziarie	
di cui: società non finanziarie	
2. Titoli di debito	**140.049**
a) Amministrazioni pubbliche	
b) Banche	
c) Altre società finanziarie	
di cui: imprese di assicurazione	
d) Società non finanziarie	140.049
3. Quote di O.I.C.R.	**210.709**
4. Finanziamenti	**-**
a) Amministrazioni pubbliche	
b) Banche	
c) Altre società finanziarie	
di cui: imprese di assicurazione	-
d) Società non finanziarie	
e) Famiglie	
5. Partecipazioni	**714.506**
Totale	**1.065.264**

Informazioni sulle esposizioni in strumenti di capitale del portafoglio bancario

Esposizioni su strumenti di capitale	Valore di bilancio (A)	Fair Value (B)	Valore di mercato (C)	Utili e perdite realizzate nel periodo (D)		Plusvalenze e minusvalenze complessive imputate a conto economico (E)		Plusvalenze e minusvalenze complessive imputate a patrimonio netto (F)		Plusvalenze e minusvalenze complessive imputate nel CET 1 (G)	
				Utili	Perdite	Plusvalenze	Minusvalenze	Plusvalenze	Minusvalenze	Plusvalenze	Minusvalenze
A. Titoli di capitale:											
A1. Quotati:											
A2. Non quotati:	**854.555**	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A2.1 Strumenti di private equity											
A2.2 Altri titoli di capitale	854.555										
Totale titoli di capitale (A1+A2)	**854.555**	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. OICR:											
B1. Quotati:	**210.709**	**210.709**	**210.709**	-	- **3.036**	**12.890**	- **42.812**				
B2. Non quotati:											
Totale OICR (B1+B2)	**210.709**	**210.709**	**210.709**	-	- **3.036**	**12.890**	- **42.812**	-	-	-	-
C. Strumenti derivati su titoli di capitale:											
C.1 Quotati:											
C1.1 Valore positivo											
C1.2 Valore negativo											
C.2 Non quotati:											
C2.1 Valore positivo											
C2.2 Valore negativo											

12. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448 CRR)

L'esposizione al rischio di tasso di interesse è misurata con riferimento alle attività e alle passività comprese nel portafoglio bancario del confidi. Esso consiste nel rischio di subire una perdita o riduzione di valore di attività e passività derivanti da inattese variazioni del tasso di interesse.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, Confirete adotta il metodo regolamentare previsto dalla Circ. 288/2015, cap. 14, Allegato C.

La metodologia richiamata prevede che tutte le attività e le passività comprese nel portafoglio siano classificate in fasce temporali in base alla loro vita residua.

All'interno di ciascuna fascia viene calcolata l'esposizione netta, ottenuta dalla compensazione tra posizioni attive e posizioni passive. Le esposizioni nette di ogni fascia sono poi moltiplicate per i fattori di ponderazione ottenuti dal prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi (fissata a 200 basis point) e un'approssimazione della duration modificata relativa a ciascuna fascia definita dalla Banca d'Italia.

A tale riguardo va sottolineato che la Società, data la natura dell'operatività, consistente nel rilascio di garanzie, risulta caratterizzata da rilevanti esposizioni attive, derivanti da attività di investimento piuttosto che da attività di erogazione tipica delle banche.

Alla luce delle considerazioni sopra esposte, l'assorbimento patrimoniale è di 517.109 euro, pari al 3,4% dei Fondi Propri.

L'importo ottenuto viene rapportato ai fondi propri ottenendo in questo modo l'indice di rischiosità, la cui soglia di attenzione è fissata al 20% (tit. IV, cap. 14, sez. III, par. 3.2).

Confirete effettua, inoltre, prove di stress, avvalendosi della metodologia semplificata indicata dalla normativa, utilizzando il modello di shock parallelo della curva di 300 bp sull'esposizione al rischio di tasso d'interesse.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Esposizione al rischio di tasso di interesse sulle posizioni del portafoglio bancario

Vita Residua	31.12.2022				
	Attività	Passività	Posizione netta	Fattore di ponderazione	Importo ponderato
a vista e/o a revoca	34.427.046	2.276.081	32.150.965	0	-
fino a 1 mese	747.180	49.750	697.430	0,08%	558
da oltre 1 mese a 3 mesi	937.244	103.669	833.575	0,32%	2.667
da oltre 3 mese a 6 mesi	1.747.454	424.116	1.323.338	0,72%	9.528
da oltre 6 mese a 1 anno	3.559.349	612.355	2.946.994	1,43%	42.142
da oltre 1 anno a 2 anni	2.096.293	1.245.189	851.104	2,77%	23.576
da oltre 2 anni a 3 anni	1.416.434	1.137.633	278.801	4,49%	12.518
da oltre 3 anni a 4 anni	2.497.893	730.671	1.767.222	6,14%	108.507
da oltre 4 anni a 5 anni	588.762	581.796	6.966	7,71%	537
da oltre 5 anni a 7 anni	245.868	265.845	- 19.977	10,15%	2.028
da oltre 7 anni a 10 anni	281	225.493	- 225.212	13,26%	29.863
da oltre 10 anni a 15 anni	-	131.140	- 131.140	17,84%	23.395
da oltre 15 anni a 20 anni	-	-	-	22,43%	-
oltre 20 anni	1.005.721	-	1.005.721	26,03%	261.789
indeterminata	2.027	-	2.027	0	-
TOTALE	49.271.552	7.783.738	41.487.814		**517.109**

Valuta rilevante Euro	Assorbimento
Valore economico	517.109
Fondi Propri al 31.12.2021	15.025.177
Indice di rischiosità (Soglia di attenzione => 20%)	**3,44%**

Frequenza di misurazione

La misurazione del capitale interno attuale, condotta attraverso il richiamato algoritmo semplificato indicato dalla Circolare 288/2015 di Banca d'Italia, viene effettuata su base trimestrale dalla funzione Risk Management. Le risultanze dell'analisi vengono portate all'attenzione del Consiglio di Amministrazione.

13. ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (ART. 449 CRR)

Tale tavola informativa può essere omessa in quanto Confirete non ha effettuato operazioni di cartolarizzazione nel corso del 2022.

14. POLITICHE DI REMUNERAZIONE (ART. 450 CRR)

Il Confidi ha definito le proprie politiche di remunerazione, disciplinate in apposita policy, tenendo conto dei peculiari profili organizzativi, dimensionali e della necessaria osservanza della specifica disciplina contrattuale, collettiva o individuale, applicabile, nel rispetto del principio di proporzionalità. Nel corso dell'esercizio il tema delle remunerazioni è stato trattato in tre sedute del Consiglio di Amministrazione al fine di definire le remunerazioni relative ai nuovi inserimenti.

Ai sensi dell'art. 450 della CRR e delle Disposizioni di Vigilanza vigenti per gli Intermediari Finanziari Vigilati di cui alla circolare 288/2015 della Banca d'Italia Titolo III, capitolo 1, sezione III, si forniscono le seguenti informazioni sulle politiche di remunerazione in uso presso il Confidi.

Consiglio di Amministrazione

I compensi annuali dei componenti del Consiglio di Amministrazione sono stabiliti dall'Assemblea dei soci all'atto della nomina, come previsto dallo Statuto sociale.
Inoltre:

- sono destinatari di un gettone di presenza per la partecipazione a ciascuna riunione del Consiglio di Amministrazione come deliberato dall'Assemblea dei Soci;
- ai Consiglieri che risiedono fuori sede può essere riconosciuto il rimborso delle spese documentate per la partecipazione alle sedute consiliari come deliberato dall'Assemblea dei Soci;
- ai Consiglieri, ai quali fossero attribuite dal Consiglio di Amministrazione particolari cariche viene corrisposto un compenso annuo nella misura stabilita dallo stesso Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio sindacale.

Non sono previste componenti variabili della remunerazione.

Collegio Sindacale

I compensi annuali dei componenti del Collegio Sindacale sono determinati dall'Assemblea dei soci all'atto della nomina, come previsto dallo Statuto sociale. Ai Sindaci supplenti non viene riconosciuto alcun compenso.
Non sono previste componenti variabili della remunerazione.

Direttore Generale e Vicedirettore

Il Consiglio di Amministrazione nomina e sceglie il Direttore Generale nell'ambito dei soggetti che, ai sensi della Normativa di Vigilanza vigente, posseggano i necessari requisiti di professionalità nonché abilità e competenze in ambito manageriale. Il Consiglio di Amministrazione, su proposta del Direttore Generale, ove se ne ravvedano l'opportunità e la necessità, provvede alla nomina di uno o più vicedirettori.
Al Direttore Generale è applicato il Contratto Collettivo Nazionale del Lavoro per i Dirigenti di aziende del terziario, della distribuzione e dei servizi e al Vicedirettore è applicato il Contratto Collettivo Nazionale del

Lavoro per i Dirigenti della piccola e media industria. Il Consiglio di Amministrazione ha deliberato la loro retribuzione. Non sono previste componenti variabili della remunerazione.

Personale dipendente

La remunerazione del personale dipendente della Società è una retribuzione fissa determinata, oltre che dal contratto collettivo nazionale (CCNL), anche da fattori chiaramente identificabili quali: il livello di inquadramento, la funzione ricoperta, la mansione svolta.

Per ciò che attiene il sistema di remunerazione, sulla base del CCNL di riferimento, il trattamento economico del personale dipendente si sostanzia in:

- parte fissa: stipendio base ed indennità relative all'anzianità di servizio previsti dal CCNL nonché eventuali integrazioni previste tempo per tempo dal CCNL e/o da pattuizioni individuali;
- parte variabile: consiste in eventuali premi di produzione che possono essere corrisposti una tantum tenuto conto della tutela della stabilità patrimoniale e dei risultati conseguiti.

Revisione legale dei conti

Il corrispettivo spettante al soggetto incaricato della revisione legale dei conti è determinato dall'Assemblea dei Soci all'atto del conferimento dell'incarico e per l'intera durata dello stesso.

Internal Audit

I corrispettivi relativi alla funzione di Internal Audit sono definiti nel contratto con la società incaricata per l'esternalizzazione dell'attività di Internal Audit.

INFORMAZIONI QUANTITATIVE

Tabella riepilogativa remunerazioni personale rilevante

Categorie di personale e soggetti	Numero di beneficiari	Compenso
Consiglio di Amministrazione e Dirigenti	13	318.360
Collegio Sindacale	5	88.371

15. LEVA FINANZIARIA (ART. 451 CRR)

Il Regolamento UE n. 575/2013 ha introdotto il calcolo del coefficiente di leva finanziaria al fine di limitare il raggiungimento di livelli di indebitamento troppo elevati rispetto alla dotazione patrimoniale. La previsione dell'indice di leva finanziaria mira a realizzare l'obiettivo di contenere il livello di indebitamento, in special modo nelle fasi espansive del ciclo economico, contribuendo in tal modo a ridurre il rischio di processi di *deleveraging* tipici in situazioni di crisi: più in dettaglio, una leva finanziaria eccessiva espone gli intermediari finanziari e bancari al rischio che il livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri li renda vulnerabili, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive ai piani industriali, comprese le vendite di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività. In tale contesto, il Leverage Ratio è calcolato come la misura del capitale dell'intermediario divisa per la misura dell'esposizione complessiva ed è espresso in percentuale. Ai fini del già menzionato calcolo il capitale preso in considerazione è il capitale di classe 1. Nel denominatore del rapporto sono considerate le attività per cassa e le esposizioni fuori bilancio.
Il coefficiente di leva al 31.12.2022 è pari al 7,65%.

Attività in bilancio (esclusi strumenti derivati e operazioni SFT)		
1	Attività in bilancio	54.957.927
2	Attività dedotte dal Capitale di Classe 1	-228.926
3	Totale attività in bilancio (3 = 1-2)	54.729.000
4	Contratti derivati	-
5	Esposizioni SFT	-
Altre esposizioni fuori bilancio		
6	Importo lordo delle esposizioni fuori bilancio	161.180.439
7	Rettifiche di valore su esposizioni fuori bilancio	19.585.500
8	Totale esposizioni fuori bilancio	141.594.939
Capitale ed esposizione complessiva		
9	Capitale di classe 1	15.025.177
10	Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria (10 = 3+8)	196.323.939
Coefficiente di leva finanziaria		
11	Indicatore di leva finanziaria di fine trimestre (11 = 9 / 10)	7,65%

L'indicatore, calcolato annualmente come rapporto tra il Capitale di Classe 1 (Tier 1) ed il totale Attivo corretto (in e fuori bilancio), si attesta a valori di gran lunga al di sopra rispetto alla soglia regolamentare del 3%. Alla luce di quanto esposto, la rilevanza potenziale del rischio di leva finanziaria eccessiva è da considerarsi trascurabile.

16. TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART. 453 CRR)

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, l'azienda non adotta alcuna policy volta a garantire il soddisfacimento a fini regolamentari di tali forme di *Credit Risk Mitigation* (CRM) in quanto le varie tipologie di garanzia reale (ad es: ipoteca, pegno ecc.) richieste in fase di istruttoria della domanda di finanziamento, sono per lo più rilasciate in favore dell'istituto bancario erogante e pertanto da quest'ultimo gestite e regolate. Tuttavia, Confirete in particolari condizioni ritiene opportuno acquisire un deposito cauzionale di ammontare variabile a seconda del rating associato al cliente, della tipologia e dell'importo della garanzia rilasciata.

Confirete utilizza quali strumenti di mitigazione del rischio di credito: la controgaranzia rilasciata dal Fondo Centrale di Garanzia, la controgaranzia rilasciata da Fin.Promo.Ter e lo strumento della tranched cover volto alla delimitazione alla "prima perdita" del rischio su un portafoglio di garanzie definito.

La Società prevede all'interno della propria struttura organizzativa un Ufficio Controgaranzie e mitigazione dei rischi con il compito di verificare, fra le altre attività, il rispetto dei requisiti di eleggibilità delle potenziali nuove esposizioni e di efficacia delle esposizioni già controgarantite.

Si precisa che, ai fini del calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, l'unica forma di CRM considerata è la controgaranzia rilasciata dal MedioCredito Centrale.

La tabella sotto riportata rappresenta la consistenza dell'importo delle controgaranzie ricevute sul portafoglio in essere:

CONTROGARANTE	2022
FONDO CENTRALE DI GARANZIA	114.472.199
FIN.PROMO.TER S.C.P.A.	1.808.490
CCIAA - IMPRESACONGARANZIA	1.755.185
RETE FIDI LIGURIA	162.500
EIF EUROPEAN INVESTIMENT FUND	126.702
FINLOMBARDA S.P.A.	35.807
FINPIEMONTE S.P.A.	10.399
Totale	**118.371.282**

Confirete per mitigare il proprio rischio di credito ricorre alla garanzia del Fondo Centrale di Garanzia per i finanziamenti diretti per le controgaranzie. L'informativa quantitativa riguarda gli impatti dell'utilizzo delle *Credit Risk Mitigation* sul portafoglio, in particolare:

- ammontare delle esposizioni creditizie coperte da garanzie reali per ogni portafoglio regolamentare;
- ammontare delle esposizioni creditizie coperte da garanzie personali o derivati creditizi per ogni portafoglio regolamentare.

Il confidi si è avvalso della garanzia personale a prima richiesta del Fondo Centrale per le Piccole e Medie Imprese "elegibile" ai fini del calcolo del capitale regolamentare per il rischio di credito.

Portafogli regolamentari / Tipologia di esposizioni	Valore dell'esposizione ante applicazione tecniche CRM	Ammontare protetto		Totale
		Garanzie Personali	Garanzie Reali	
Amministrazioni e Banche centrali	120.711.900			
Amministrazioni regionali e autorità locali	194.822			
Organismi del settore pubblico	93.204			
Intermediari vigilati	35.125.354			
Imprese ed altri soggetti	540.974	1.455.357	25.418	1.480.775
Esposizioni al dettaglio	28.743.830	94.917.135	905.502	95.822.637
Esposizioni in default	5.717.380	22.477.966	638.922	23.116.888
Esposizioni in strumenti di capitale	2.202.112			
Organismi di invest. collettivo del risparmio	210.709			
Altre esposizioni	4.201.448			
Totale	**197.741.732**	**118.850.458**	**1.569.842**	**120.420.300**

17. INFORMATIVA SULLE ESPOSIZIONI OGGETTO DI MISURE APPLICATE ALLA LUCE DELLA CRISI COVID-19

Nel corso dell'esercizio 2022, a seguito delle misure urgenti adottate dal governo per fronteggiare l'emergenza Covid-19, sono stati rilasciati 39,8 milioni di euro di garanzie a valere sul Fondo Centrale di Garanzia con un importo medio pari a 82 mila euro. Si riporta di seguito la tabella di dettaglio:

MACRO - SETTORI	NR. OPERAZIONI	IMP. EROGATO
COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO	147	10.314.000
ATTIVITA' MANIFATTURIERE	109	9.053.500
COSTRUZIONI	79	8.192.400
NOLEGGIO, AGENZIE DI VIAGGIO, SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE	37	3.520.000
FORNITURA DI ENERGIA ELETTRICA, GAS, VAPORE E ARIA CONDIZIONATA	4	1.880.000
ATTIVITA' DEI SERVIZI DI ALLOGGIO E DI RISTORAZIONE	38	1.708.843
ATTIVITÀ PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE	20	1.327.000
SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	3	830.000
TRASPORTO E MAGAZZINAGGIO	14	790.000
ALTRE ATTIVITA' DI SERVIZI	14	542.400
SANITA' E ASSISTENZA SOCIALE	5	540.000
ATTIVITÀ ARTISTICHE, SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO E DIVERTIMENTO	4	493.560
ISTRUZIONE	4	320.000
FORNITURA DI ACQUA; RETI FOGNARIE, ATTIVITA' DI GESTIONE DEI RIFIUTI	2	160.000
AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	3	125.000
ATTIVITA' IMMOBILIARI	1	10.000
Totale	**484**	**39.806.703**

18. DICHIARAZIONE AI SENSI DELL'ART. 435, LETT.E) DEL REGOLAMENTO UE N. 575/2013

Il Consiglio di Amministrazione dichiara ai sensi dell'art. 435, comma 1, lettere e) ed f) della CRR che:

- i sistemi di gestione dei rischi messi in atto dal Confidi e oggetto di illustrazione nel documento pubblicato "Informativa al Pubblico - 31 dicembre 2022" risultano adeguati con il profilo di rischio e la strategia aziendale;
- l'organo di amministrazione monitora periodicamente l'andamento dei rischi a cui il Confidi è esposto e valuta eventuali correzioni da apportare al piano strategico.

19. INFORMATIVA AI SENSI DEGLI ART. 468 e ART. 473 bis – CRR Quick Fix

Con riferimento alla determinazione dei Fondi Propri si conferma come Confirete non si sia avvalsa dei filtri prudenziali temporanei proposti dall'art. 468 CRR che prevedono la possibilità di escludere dal computo dei fondi propri dal 2020 al 2022 di profitti e perdite non realizzate sui titoli sovrani inclusi nel portafoglio contabile "attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva".
Si conferma inoltre di non aver applicato le disposizioni transitorie introdotte con l'IFRS9 per spalmare su cinque anni (2018-2022) l'impatto sui fondi propri della FTA di passaggio al nuovo principio e non ha quindi nemmeno esteso i benefici di tale regime transitorio così come previsto dall'art.473bis della CRR quick fix.

Torino, 31 maggio 2023

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione
Paolo Mignone